



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 22 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 22 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3
22/03/2016 Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 16 Confronto su appalti e corruzione	4
22/03/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Brindisi) Pagina 35 Anticorruzione, norme ma senza proclami	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

22/03/2016 Italia Oggi Pagina 33 Il sindaco delude? Un referendum per revocarlo	6	FRANCESCO CERISANO
22/03/2016 La Repubblica Pagina 8 Città poco "smart" aumenta il ritardo nei servizi digitali	8	SALVATORE GIUFFRIDA

Pubblico impiego

22/03/2016 Italia Oggi Pagina 37 Dimissioni online, fallito il tentativo di semplificare	10
22/03/2016 Corriere della Sera Pagina 5 Istituti di ricerca, ecco i direttori Ma il ministro dimentica i revisori	11

Appalti territorio e ambiente

22/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Così rischia di collassare un intero settore	13	ANDREA BIONDI
---	----	---------------

Tributi, bilanci e finanza locale

22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 41	GIANNI TROVATI	
Rimborsi Ici ai sindaci, bocciati i tagli statali				15
22/03/2016	Italia Oggi	Pagina 33		
Tasse locali aumentate di 7 mld				17
22/03/2016	La Stampa	Pagina 15	PAOLO FESTUCCIA	
Anche la casta piange: lavora un po' di più e guadagna (poco) di...				18
22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	MARCO ROGARI	
Acquisti Pa, crescono i risparmi				20

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

22/03/2016 Italia Oggi Pagina 30	GIORGIA PACIONE DI BELLO	
Irap su in Lazio, Lombardia e Friuli		22
22/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10		
Piano flessibilità sugli investimenti: avviati progetti per 2,6...		23

Servizi sociali, cultura, scuola

22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 25	VITTORIO DA ROLDBEDA ROMANO	25
Rimpatri, la Ue si muove per far decollare l' intesa				
22/03/2016	La Stampa	Pagina 11		27
Mogherini: serve una soluzione sui rifugiati				
22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 45	VINCENZO VECCHIO	28
Regole troppo restrittive, bonus incipienti a rischio				
22/03/2016	Italia Oggi	Pagina 43	CARLO FORTE	30
I precari penalizzano il merito				
22/03/2016	Italia Oggi	Pagina 44	EMANUELA MICUCCI	32
Cyberbulli, emergenza nella metà delle scuole Il 60% dei dirigenti...				
22/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 1	MARIOLINA IOSSA	34
Un bimbo, 2 papà Primo sì a Roma				

Economia e politica

22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 22	LINA PALMERINI	
Banca Etruria, trivelle e Telecom, il fronte anti-Renzi alza il tiro				36
22/03/2016	La Repubblica	Pagina 10	PAOLO GRISERI	
Raccolta firme contro il Jobs act la Cgil affianca la sinistra al voto				38
22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 22		
Parte l' offensiva Cgil contro il Jobs act				40
22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 40	LUCA GAIANI	
Operazioni black list con la Svizzera da comunicare				41

22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 8		43
L'industria chimica eccellenza di innovazione				
22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 39	MARCO PIAZZA	45
Accordi preventivi a largo raggio				

Lombardia

22/03/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 30	CHEO CONDINA	47
A2A, con Smart City 10 milioni di margini tra cinque anni				
22/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 1		49
Idroscalo salvo in extremis				
22/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 7		50
Un salvagente per l' Idroscalo				
22/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 34		52
A2A lancia Smart City, si prepara a sostituire i contatori e guarda anche...				

Toscana

22/03/2016	La Repubblica	Pagina 5	GIOVANNA VITALE	53
Comune, case-fantasma E a Campo de' Fiori affitto di 5 euro al mese				

Lazio

22/03/2016	Corriere della Sera	Pagina 16		55
Raggi-Cantone, il faccia a faccia sul Campidoglio				

Puglia

22/03/2016	La Gazzetta del Mezzogiorno	Pagina 36		56
Progetto inceneritore si allarga il fronte del no				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.



PROGRAMMA

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

[Clicca Qui per richiedere la Mail d'invito e il Programma Definitivo](#)

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Brindisi)

ASMEI

VILLA CASTELLI IERI UN INCONTRO TRA ESPERTI

Anticorruzione, norme ma senza proclami

VILLA CASTELLI. "L' anticorruzione non si fa con i proclami, ma con leggi semplici ed efficaci".

Il sindaco Vitantonio Caliandro ha fatto ieri gli onori di casa al convegno regionale organizzato insieme all' Asmel sul tema degli appalti nei Comuni dopo la legge di stabilità, il mille proroghe e la legge -delega.

Oltre cento tra delegati, tecnici ed addetti al settore provenienti da tutta la Puglia ed anche dalla Basilicata, hanno analizzato la tematica, in vista dell' approvazione del nuovo Codice degli Appalti, che il governo centrale dovrebbe approvare entro il prossimo 18 aprile. Si è discusso di centralizzazione telematica obbligatoria, di mercato elettronico della pubblica amministrazione locale, delle procedure autonome ed in economia, di acquisti economici e di bando -tipo per forniture ed integrazioni.

"Il quadro normativo attuale - ha sottolineato Caliandro - in tema di acquisti di beni e servizi è quello uscito dalla modesta officina legislativa che ha introdotto la spending review e la legge di stabilità, che hanno reso più complesso, articolato e stratificato il già duro iter previsto dalle procedure in materia. Anziché redigere un testo unico sulle modalità di affidamento, il legislatore ha lasciato agli amministratori locali l' arduo compito di ricomporre un mosaico sempre più complesso, caratterizzato da una 'geometria variabile' per funzioni e tipologie. Occorre invece mettere al bando il coacervo di norme troppo spesso in conflitto tra loro, oltre che di difficile interpretazione, che sono i cavilli che fanno la gioia degli avvocati e chiudono gli amministratori in un vicolo cieco". Per il sindaco "il convegno è servito a mettere in luce le sintonie tra gli enti locali ed a fare chiarezza sugli strumenti più efficaci, in termini di programmazione e di gestione della cosa pubblica».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDRINGO DEI SIRIACI E DEL PRESIDENTE DELL'ANTIRACKET DOPO L'ESPLOSIONE CHE NON RAPPRESENTA UN CASO ISOLATO

BRINDISI PROVINCIA | VII

ERCHIE

LO SDR

Il sindaco delude? Un referendum per revocarlo

Continua --> 6

FRANCESCO CERISANO

Città poco "smart" aumenta il ritardo nei servizi digitali

Sanità, rifiuti, mobilità: nei supporti online la capitale scende dal quarto al nono posto

SALVATORE GIUFFRIDA Un passo avanti e tre indietro, un traguardo raggiunto ma tanti ancora da realizzare: è fatto di poche luci e tante ombre il percorso che dovrà portare Roma a diventare smart city, una metropoli del futuro dove i servizi pubblici come sanità e scuola sono basati su una struttura efficiente online e lo sviluppo urbano è integrato e sostenibile fra ambiente, energia, mobilità, turismo, commercio. Non si tratta di Seaheaven, l'isolotto paradisiaco e surreale di The Truman Show, ma di come saranno le città del futuro: città intelligenti in grado di mettere le nuove tecnologie a disposizione della buona amministrazione.

Il problema è che, a differenza di tutte le altre città anche italiane, da tre anni Roma sta facendo inquietanti passi indietro in questo percorso. Secondo il rapporto di Ernst & Young-EY "Smart city Index 2016" sul grado di sviluppo e digitalizzazione dei servizi al cittadino, negli ultimi due anni Roma è l'unica grande città italiana ad accumulare ritardi ed è scivolata dal 4° al nono posto. In base al rapporto, Roma presenta grossi limiti nell'erogazione online dei servizi su scuola e sanità, e in generale sulla gestione amministrativa della città: i consumi energetici, i rifiuti, la raccolta differenziata, la mobilità, anche se in quest'ultimo caso si registra qualche progresso con il car sharing e le applicazioni su digital device per servizi di informazione.

Da migliorare è anche il settore legato al "benessere della città": mancano piattaforme e altri strumenti digitali per gestire temi strategici come inquinamento acustico, sicurezza fisica, stradale e ambientale, alfabetizzazione scolastica, e non ultimi disponibilità e fruizione degli spazi verdi e sociali. Per non parlare della rete museale e dell'offerta culturale, dove non esiste un sistema di gestione e informazione digitale integrato tra le varie istituzioni. Mancano le best practices, insomma non si conosce neanche il miglior modo di operare è come se la capitale, forte della sua storia secolare, debba iniziare da zero il suo percorso verso il futuro, e lo farà solo perché costretta dalle circostanze.

In tante ombre, c'è per fortuna qualche luce. La Regione Lazio ha avviato il Piano "Banda ultralarga" che prevede entro il 2020 la copertura dell'85% della regione con la rete in fibra ottica a 100 mega, e il restante 15% a 30 mega. Pochi giorni fa sono stati avviati i lavori sui primi 40



comuni, da Vetralla a Sermoneta, per una spesa di 25 milioni; i prossimi bandi partiranno intorno all'estate per 160 milioni da fondi Ue. È uno degli impegni del governatore Zingaretti, che spiega: «Dopo gli investimenti su internet superveloce anche nelle zone agricole per rafforzare la competitività del territorio, stiamo dimostrando che è possibile tagliare gli sprechi e migliorare i servizi». Il piano della Regione riguarda anche la digitalizzazione dei servizi: il Lazio avvierà entro l'estate la sperimentazione di Spid, la password unica con cui i cittadini potranno accedere a qualsiasi servizio di tutte le pubbliche amministrazioni.

Non solo: a fine aprile sarà avviata la piattaforma per i pagamenti online per dare la possibilità ai cittadini di pagare il ticket sanitario da casa. Si inizia in due Asl della capitale, da giugno il servizio sarà esteso a tutta la città. In primavera sarà poi inaugurato in via sperimentale il fascicolo elettronico sanitario, che sostituirà il libretto sanitario cartaceo. Ma digitalizzazione è anche semplificazione: la Regione lancerà entro l'estate un numero di emergenza unico, il 112, che prenderà il posto di tutti gli altri. Il percorso è lungo, ma chissà che alla fine Roma non diventi davvero una smart city.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La più decisa è la Regione: il progetto banda ultralarga finanziato con 160 milioni compresi i fondi europei MANAGER Donato Iacovone, capo di EY Italia che ha realizzato l'indice 2016 dello sviluppo dei servizi hi-tech SANITÀ HI-TECH Per l'assistenza e le terapie più urgenti è fondamentale poter contare su una rete tecnologicamente avanzata e su operatori adeguatamente preparati che ne traggano il meglio.

SALVATORE GIUFFRIDA

Dimissioni online, fallito il tentativo di semplificare

Dopo dieci giorni dall'entrata in vigore delle nuove regole sulle dimissioni online, vengono a galla i paradossi normativi e le difficoltà dei soggetti abilitati alla trasmissione telematica del modello di interpretare e applicare correttamente la procedura. Sono infatti i territori a segnalare le prime criticità operative che impediscono di portare a termine il processo di convalida delle dimissioni del lavoratore. Caf e patronati, in primis, ammettono di non aver recepito correttamente le novità della disciplina o di non conoscere con esattezza le tempistiche necessarie a completare la procedura. Un meccanismo complicato e difettoso, a quanto pare, che non risponde a quel bisogno di semplificazione tanto sostenuto dal Governo. La norma nasce, infatti, con l'intenzione di semplificare la gestione dei rapporti di lavoro e di risolvere un fenomeno diffuso come quello delle dimissioni in bianco. Ma ad un fenomeno che in realtà risulta residuale, secondo i calcoli dei Consulenti del lavoro, viene applicata una procedura che, non solo non semplifica, ma comporta rischi e costi per il lavoratore, il datore di lavoro e lo stato e che per questo necessita di un intervento correttivo. Una tesi sostenuta più volte dalla Categoria e avallata anche dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che in un comunicato stampa ha fatto sapere che la procedura è «un altro aggravio burocratico che complica la vita delle imprese». La Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, dopo l'indagine sui costi dell'operazione, che porterebbero lo Stato a corrispondere un'indennità di disoccupazione di 1,5 miliardi in 2 anni, ha chiesto ai colleghi di rispondere ad un sondaggio sui disservizi riscontrati sui territori e, al tempo stesso, ha inviato al ministero del lavoro un dossier contenente 20 quesiti sulla procedura per poter sciogliere alcuni dubbi interpretativi. Un tentativo di semplificazione che oggi non pare così ben riuscito.

Italia Oggi CONSULENTI DEL LAVORO Martedì 22 Marzo 2016 37

Appuntamento dal 30 giugno. In apertura l'udienza straordinaria di Papa Francesco

A Roma il Festival del lavoro

Tre giorni per capire le politiche per aiutare l'occupazione



responsabile e inclusiva che si occupa, da un lato, di aumentare produttività e generare ricchezza e, dall'altro, di creare opportunità per vivere sostanzialmente. Sono pochi, infatti, gli effetti fatti finora per generare l'accesso al lavoro, che rappresenta il primo fattore di disuguaglianza sociale e di inibizione della crescita sociale ed economica. Un'Pa-

sione e degli effetti del Job Act su aziende e lavoratori, dopo più di un anno dall'entrata in vigore della norma; di riforme e tutele per i lavoratori autonomi; di politiche attive e di incentivi al lavoro; di precariato; di giovani in fuga all'estero o nullo di una disoccupazione giovanile che oggi sfiora quasi il 40% e di un piano investimenti per il Sud. Profondamente, accademici, esperti di economia, ma anche imprenditori, raggruppamenti settoriali e sindacati si confrontano su temi «caldi» come quelli riguardanti il ruolo dell'Italia e dell'Europa in un contesto internazionale sempre più caratterizzato dal fenomeno dell'immigrazione e dal conseguente bisogno di integrazione di cultura e di lingua. Ma si dibatterà anche sulla formazione, dal ruolo della scuola e dell'importanza della formazione di cultura e di etica del lavoro. Maggiori dettagli sulla manifestazione sul sito www.festivaldelavoro.it.

LEGGILAVORO SI RINNOVA

ABBONAMENTO ANNUALE SOTTOSCRITTO FINO AL 30/06/2016

- Per tablet e smart phone (iOS e Android)

GRATIS per tutti

scaricando la NUOVA APP disponibile su Apple Store e Play Store

ABBONAMENTO PER TUTTO IL 2016

- Tablet e smart phone
- Rivista cartacea

Tutto a 19,90 €

ANZICHÉ 52 €

UNA NUOVA APP PER ABBONARSI

Dimissioni online, fallito il tentativo di semplificare

Dopo dieci giorni dall'entrata in vigore delle nuove regole sulle dimissioni online, vengono a galla i paradossi normativi e le difficoltà dei soggetti abilitati alla trasmissione telematica del modello di interpretare e applicare correttamente la procedura. Sono infatti i territori a segnalare le prime criticità operative che impediscono di portare a termine il processo di convalida delle dimissioni del lavoratore. Caf e patronati, in primis, ammettono di non aver recepito correttamente le novità della disciplina o di non conoscere con esattezza le tempistiche necessarie a completare la procedura. Un meccanismo complicato e difettoso, a quanto pare, che non risponde a quel bisogno di semplificazione tanto sostenuto dal Governo. La norma nasce, infatti, con l'intenzione di semplificare la gestione dei rapporti di lavoro e di risolvere un fenomeno diffuso come quello delle dimissioni in bianco. Ma ad un fenomeno che in realtà risulta residuale, secondo i calcoli dei Consulenti del lavoro, viene applicata una procedura che, non solo non semplifica, ma comporta rischi e costi per il lavoratore, il datore di lavoro e lo stato e che per questo necessita di un intervento correttivo. Una tesi sostenuta più volte dalla Categoria e avallata anche dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che in un comunicato stampa ha fatto sapere che la procedura è «un altro aggravio burocratico che complica la vita delle imprese». La Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, dopo l'indagine sui costi dell'operazione, che porterebbero lo Stato a corrispondere un'indennità di disoccupazione di 1,5 miliardi in 2 anni, ha chiesto ai colleghi di rispondere ad un sondaggio sui disservizi riscontrati sui territori e, al tempo stesso, ha inviato al ministero del lavoro un dossier contenente 20 quesiti sulla procedura per poter sciogliere alcuni dubbi interpretativi. Un tentativo di semplificazione che oggi non pare così ben riuscito.

Pagina a cura DELL'UFFICIO STAMPA

DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Istituti di ricerca, ecco i direttori Ma il ministro dimentica i revisori

Lorenzin nomina Tagliavini al Besta e Merlini al San Matteo di Pavia

Le nomine, fondamentali per evitare la paralisi della ricerca scientifica, finalmente sono arrivate. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (Ncd) ieri ha scelto i direttori scientifici del neurologico Besta e del Policlinico San Matteo di Pavia. La decisione è ricaduta rispettivamente su Fabrizio Tagliavini (primario del dipartimento di Malattie neurodegenerative) e Giampaolo Merlini, primario del Laboratorio di analisi chimico cliniche.

Sono incarichi importanti. Attesi, come denunciato lunedì dal Corriere, da ben otto mesi. Ora le acque si sono mosse. Besta e San Matteo sono - insieme al Policlinico e all'Istituto dei Tumori - istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Qui vengono decisi i destini della ricerca scientifica italiana e delle nuove cure per i malati. E la figura del direttore scientifico è imprescindibile per scegliere in che modo spendere i soldi e come trovarne di nuovi, su quali studi puntare e quanto investire, come promuovere le linee strategiche di ricerca. In gioco c'è un investimento di quasi 5 milioni di euro per il Besta e di 8 milioni per il San Matteo: tutti soldi pubblici che vanno spesi al meglio.

La procedura selettiva prevista dalla legge però è andata per le lunghe. Così dagli ospedali negli ultimi giorni si è sollevata la protesta dei medici.

Ieri il ministro Lorenzin, a cui spettava la decisione, ha risolto la questione. Per fare pressing, in mattinata era intervenuto anche il governatore Roberto Maroni. «La mancata nomina dei direttori scientifici è un problema: i nostri Irccs fanno fatica a lavorare e questo è un danno per la salute dei lombardi - ha sottolineato Maroni -. Noi abbiamo fatto quello che dovevamo fare, sollecitando il governo. Ma se, poi, il governo è inadempiente non posso farci nulla.

La Lorenzin lo sa bene, sono problemi romani». Adesso la svolta, anche se manca ancora la nomina del direttore scientifico del Policlinico, il cui bando però si è appena chiuso. Attualmente il facente funzioni è l'anatomopatologo Silvano Bosari.

Ma c'è un altro problema.

Tutt'altro che di secondo piano. Ai vertici della Regione non sono ancora arrivati i 36 nomi dei revisori



Il sindaco della Scala

Salta l'incarico del vice: deciderà il nuovo sindaco

Il sindaco della Scala, il teatro di Milano, ha deciso di non rinnovare l'incarico al vice sindaco, il professor Roberto Maroni. La decisione è stata annunciata dal sindaco, il professor Roberto Maroni, che ha deciso di non rinnovare l'incarico al vice sindaco, il professor Roberto Maroni.

PasquaEnel.

Questa volta l'energia del cioccolato si misura in watt.

Enel Energia ti aspetta il 24 marzo al Punto Enel di Milano. Potrai decorare il tuo uovo di Pasqua insieme ai maestri cioccolatieri e conoscere le nuove offerte luce e gas EnergiaXMilano.

Siamo in Via Broletto 44A dalle 15:30

Scopri tutto il programma su enelenergia.it

dei conti che deve scegliere, ancora una volta, il ministero della Salute: uno per ogni ospedale. Il loro ruolo è strategico: è proprio una segnalazione di un revisore dei conti, Giovanna Ceribelli, che ha fatto scoppiare l'ultimo bubbone della Sanità lombarda, con i presunti affari sporchi negli appalti delle cure odontoiatriche. La Procura ha avviato un'indagine che ha portato all'arresto di Fabio Rizzi (Lega), il padre della riforma sanitaria e fedelissimo di Maroni. Ma da tre mesi il lavoro dei revisori dei conti, il principale organo di controllo degli ospedali, è bloccato. I componenti del collegio sindacale sono tre: uno lo sceglie il Pirellone, l'altro il ministero dell'Economia, l'altro ancora quello della Salute. Le nomine della Regione e del Mef sono arrivate: manca, invece, quella della Lorenzin. Al momento, dunque, nessuno sta controllando le decisioni su appalti e conti prese dai vertici ospedalieri.

Un vuoto che deve essere colmato il prima possibile. C'è da sperare che il ministro Lorenzin, anche su questo fronte, intervenga a breve. Nell'interesse della trasparenza e della lotta alla corruzione. In una Lombardia già colpita da troppi scandali sulla Sanità.

L' ANALISI

Così rischia di collassare un intero settore

Che nessuno parli di fulmine a ciel sereno. La decisione di Almamviva era nell' aria, evocata più volte dagli addetti ai lavori come portato di un cocktail micidiale che ha, quantomeno, profondamente stordito un settore in cui in Italia lavorano 80mila persone: 40mila nell' inbound (gli operatori che rispondono alle telefonate) e altrettanti nell' outbound (chi fa teleselling). Almamviva Contact fa parte del Gruppo Almamviva ed è la principale azienda di contact center del Paese. Pur facendo parte di un gruppo che ha internazionalizzato, ha sempre evidenziato come insostituibile un aspetto della propria attività: niente delocalizzazioni. Ma i call center italiani hanno finito per essere zavorre, in un gruppo che ha diversificato e che all' estero fa buoni affari. E, quindi, come spesso succede alle realtà più grandi, quel che accade nell' azienda e all' azienda è segno chiaro di ciò che accade anche al settore, e viceversa.

Ecco perché al «dramma sociale» di cui si commenta a caldo c' è anche da evidenziare l' avvitamento di un settore che pare vicino a una spirale senza rimedio. Quello dei call center è stato per anni, e giustamente, il simbolo del precariato più spinto. Di strada ne è stata fatta però. La circolare Damiano ha portato all' assunzione di 26mila lavoratori, con la distinzione fra inbound (da assumere) e outbound (collaboratori). Poi nell' agosto 2013, per la prima volta in Italia, è stato introdotto per gli outbound un ambito di tutele contrattuali con una piattaforma di regole, diritti e welfare oltre a minimi retributivi. Nel settore però si è nel frattempo insinuato un tarlo che ha lavorato in profondità, intrecciandosi a una crisi economica che ha di fatto sublimato una situazione esplosiva. La globalizzazione (e le delocalizzazioni) esistono anche per i call center. Altrove ci sono costi minori, ma questo si chiama dumping se poi si va a gareggiare su commesse in Italia. Si è intervenuti nel 2012 con l' articolo 24-bis del Dl sviluppo in cui è stato previsto che chiunque si rivolga o sia contattato da call center debba sapere se sta parlando con qualcuno all' estero. A questo si unisce l' obbligo di comunicazioni al ministero del Lavoro, di cui sia i sindacati sia le aziende lamentano una diffusa inottemperanza. Intanto arrivano crisi e un periodo di gare su gare, con i committenti interessati a spuntare il miglior prezzo possibile. In questo quadro disattendere le norme sulle delocalizzazioni ad alcuni ha fatto gioco, e ad altri no. Ecco che spuntano le crisi, con sindacati e istituzioni impegnati a salvare posti di lavoro. Ma la salvaguardia ha comportato spesso facilitazioni per le realtà salvate, in grado così di fare offerte competitive con l' effetto, velenoso, di abbassare il mercato. Parallelamente il Governo è poi intervenuto con le clausole sociali: i lavoratori di chi perde una



gara d' appalto devono essere salvaguardati dall' azienda vincente. Bene. Ma intanto il mercato va giù. E il patto di sistema diventa una necessità ineludibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA BIONDI

Tributi. Gli indennizzi per le variazioni dei fabbricati D

Rimborsi Ici ai sindaci, bocciati i tagli statali

MILANO Un altro dei "tagli-ombra" tentati in questi anni dalle manovre centrali sui conti dei Comuni cade in tribunale.

Dopo le stime ballerine sul maggior gettito Imu prodotto dal decreto Monti, che hanno provato a sforbiciare i fondi dei sindaci in cambio di un aumento degli incassi frutto dei calcoli ministeriali più della realtà e sono state bocciate dal Consiglio di Stato (la questione vale mezzo miliardo: si veda Il Sole 24 Ore del 14 marzo), questa volta tocca al meccanismo pensato dai ministeri dell'Economia e dell'Interno nel 2009 per alleggerire le compensazioni riconosciute ai Comuni in seguito al cambio delle regole sul valore imponibile dei capannoni industriali. Prima di addentrarsi nei dettagli tecnici, è il caso di parlare dei risultati: al Comune di Bologna va un assegno da 14,2 milioni di euro, più i trasferimenti dovuti ma non ancora riconosciuti in una partita che vale 35,4 milioni, mentre a Modena la vittoria porta subito quasi 4 milioni, più gli arretrati su risorse dovute per 14,9 milioni.

A definire valori e obblighi di rimborso sono due sentenze (la 698/2016 del Tribunale di Bologna e la 719/2016 di quello di Modena) che hanno bollato come illegittimo un escamotage messo in campo dal Governo nel 2009 per alleggerire un po' il peso dei conti locali sulla finanza pubblica. La storia è antica e nasce nel 2001, quando i Comuni avrebbero dovuto ricevere trasferimenti aggiuntivi per compensarli della perdita di gettito Ici derivante dall'autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali dei fabbricati di categoria D, eseguita direttamente dai proprietari degli immobili come previsto dal decreto 701/94 del ministro delle Finanze. Il rimborso sarebbe scattato solo per le perdite di gettito considerate abbastanza pesanti da meritare la copertura, e per individuarle fu introdotto un doppio criterio: l'alleggerimento delle entrate avrebbe dovuto superare lo 0,5% della spesa corrente, e in ogni caso non essere inferiore a 1549,37 euro per evitare i costi dei micro-rimborsi ai Comuni più piccoli.

Il meccanismo ha funzionato più o meno tranquillamente per qualche anno fino a che, nel 2009, è stata chiesta agli enti locali una verifica del dare-avere, a cui è stato applicato un cambio di criterio piccolo all'apparenza ma significativo nei risultati: in pratica, il Governo decise di calcolare presupposti dei rimborsi sulla base delle variazioni di gettito registrate in ogni singolo anno, e non in tutto il periodo, con il risultato di escludere molti Comuni dagli indennizzi. Con questo sistema, se in un Comune le variazioni di rendita sono avvenute per esempio in due anni, dal terzo anno i rimborsi si sono azzerati, anche se naturalmente la perdita di gettito è continuata perché l'Ici (ora Imu-Tasi) si paga tutti gli anni.



Proprio su questo disallineamento fra la ratio della norma, nata per compensare i Comuni degli effetti finanziari prodotti dalle variazioni di rendita, e la sua applicazione, che non garantisce il risultato, poggiano le due sentenze emiliane, all' interno di un contenzioso che ovviamente ha repliche in tutta Italia.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

analisi uil

Tasse locali aumentate di 7 mld

Le tasse locali pagate dai contribuenti tra il 2013 ed il 2015, sono aumentate di 7 miliardi di euro (il 16,7% in più). Tra addizionali regionali e comunali Irpef, Imu, Tasi, Tari, nel 2015, l'introito per le casse di regioni e comuni è stato di oltre 49 miliardi di euro a fronte dei 42 miliardi di euro pagati nel 2013, passando per i 46,5 miliardi di euro pagati nel 2014.

È quanto emerge da un'analisi del Servizio politiche territoriali della Uil sull'andamento della tasse locali tra il 2013 e il 2015. «Nello specifico», spiega Guglielmo Loy, segretario Confederale Uil, «per l'Imu/Tasi sulle seconde case nel 2015, il gettito è stato di 19,8 miliardi di euro; per la Tasi sulla prima casa il gettito è stato di 3,7 miliardi di euro; per le addizionali regionali Irpef di 12,8 miliardi di euro; per l'Irpef Comunale sono stati incassati 4,5 miliardi di euro, mentre per la Tassa rifiuti 8,2 miliardi di euro». Il gettito Imu-Tasi per gli immobili diversi dalla prima casa è aumentato dell'8,4% rispetto al 2013 (1,5 miliardi di euro); quello per l'Irpef regionale dell'11,8% (1,4 miliardi di euro); l'Irpef comunale è invece cresciuta dell'11,7% (469 milioni di euro), mentre la Tari del 7,3% (556 milioni di euro). In particolare, per l'Imu-Tasi sugli immobili diversi dalla prima casa, l'esborso medio è stato di 937 euro (+72 euro in 2 anni), con punte di 1.386 euro a Roma, 1.220 a Milano e 1.154 a Bologna. Per la Tasi sulla prima casa l'esborso medio è stato di 403 euro a Torino, 391 euro a Roma e 356 euro a Siena. Il versamento delle addizionali regionali Irpef nel 2015 è stato di 389 euro medi pro capite (+27 euro in 2 anni), con punte di 535 euro nelle città del Molise, 511 euro nelle città del Piemonte, 487 euro nelle città della Campania. Le addizionali comunali hanno eroso i redditi per 156 euro pro capite (+28 euro in 2 anni), con punte di 216 euro a Roma. Per la tariffa rifiuti, il costo medio nel 2015 è stato di 296 euro pro capite (+23 euro in 2 anni), con punte di 462 euro a Salerno, 454 euro a Benevento, 450 euro a Cagliari e Grosseto.

Italia Oggi

ENTI LOCALI E STATO

Martedì 22 Marzo 2016 33

ANALISI UIL

Tasse locali aumentate di 7 mld

Le tasse locali pagate dai contribuenti tra il 2013 ed il 2015, sono aumentate di 7 miliardi di euro (il 16,7% in più). Tra addizionali regionali e comunali Irpef, Imu, Tasi, Tari, nel 2015, l'introito per le casse di regioni e comuni è stato di oltre 49 miliardi di euro a fronte dei 42 miliardi di euro pagati nel 2013, passando per i 46,5 miliardi di euro pagati nel 2014.

È quanto emerge da un'analisi del Servizio politiche territoriali della Uil sull'andamento della tasse locali tra il 2013 e il 2015. «Nello specifico», spiega Guglielmo Loy, segretario Confederale Uil, «per l'Imu/Tasi sulle seconde case nel 2015, il gettito è stato di 19,8 miliardi di euro; per la Tasi sulla prima casa il gettito è stato di 3,7 miliardi di euro; per le addizionali regionali Irpef di 12,8 miliardi di euro; per l'Irpef Comunale sono stati incassati 4,5 miliardi di euro, mentre per la Tassa rifiuti 8,2 miliardi di euro».

Il gettito Imu-Tasi per gli immobili diversi dalla prima casa è aumentato dell'8,4% rispetto al 2013 (1,5 miliardi di euro); quello per l'Irpef regionale dell'11,8% (1,4 miliardi di euro); l'Irpef comunale è invece cresciuta dell'11,7% (469 milioni di euro), mentre la Tari del 7,3% (556 milioni di euro). In particolare, per l'Imu-Tasi sugli immobili diversi dalla prima casa, l'esborso medio è stato di 937 euro (+72 euro in 2 anni), con punte di 1.386 euro a Roma, 1.220 a Milano e 1.154 a Bologna. Per la Tasi sulla prima casa l'esborso medio è stato di 403 euro a Torino, 391 euro a Roma e 356 euro a Siena. Il versamento delle addizionali regionali Irpef nel 2015 è stato di 389 euro medi pro capite (+27 euro in 2 anni), con punte di 535 euro nelle città del Molise, 511 euro nelle città del Piemonte, 487 euro nelle città della Campania. Le addizionali comunali hanno eroso i redditi per 156 euro pro capite (+28 euro in 2 anni), con punte di 216 euro a Roma. Per la tariffa rifiuti, il costo medio nel 2015 è stato di 296 euro pro capite (+23 euro in 2 anni), con punte di 462 euro a Salerno, 454 euro a Benevento, 450 euro a Cagliari e Grosseto.

IL CASO

Il sindaco delude? Un referendum per revocarlo

Se diretta l'investitura, diretta potrà essere anche la revoca. I sindaci che traducono il mandato degli elettori potranno essere sostituiti a causa inerte, attendere la fine della legislatura. Ha scritto Pierluigi Fazio, consigliere regionale di Forza Italia, nel suo libro "Il sindaco delude? Un referendum per revocarlo".



Pierluigi Fazio

La proposta di legge, che prevede la revoca del sindaco, è stata presentata al Consiglio regionale di Forza Italia. Il testo prevede che il sindaco possa essere revocato se, per tre anni consecutivi, non ha convocato il Consiglio comunale o se, per tre anni consecutivi, non ha convocato il Consiglio regionale.

Francesco Carlucci

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

Gruppo M5S

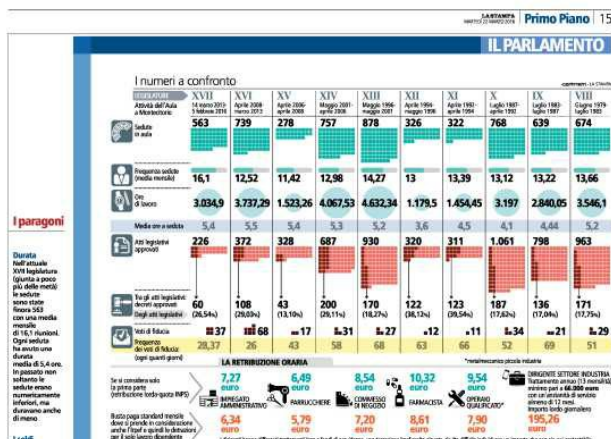
Gruppo M5S

Anche la casta piange: lavora un po' di più e guadagna (poco) di meno

Ma ogni parlamentare intasca ancora 122 euro l'ora

Lavori? Sì, ma quanto lavori E soprattutto quanto guadagni? L'indennità dei parlamentari è da sempre tra gli argomenti più controversi del dibattito politica-cittadini. Non a caso, infatti molti ritengono che lavorano poco e guadagnano troppo, altri che sono in una perenne vacanza dorata, altri ancora che «ruberebbero» addirittura lo stipendio. E, naturalmente, più forte soffia il vento dell'anticasta e più le accuse si gonfiano.

Ora, però, nelle ultime legislature, ma soprattutto a cominciare dalla scorsa, sia per le violente campagne che si sono abbattute proprio contro la casta che per il clima di austerità che ha fiaccato il Paese, anche i nostri deputati e senatori qualche taglio allo stipendio lo hanno subito. Sia per quel che concerne la parte fissa dell'indennità sia sul versante dei rimborsi spese e dei benefit. Ma tante o poche, infatti, che siano (dipende dalle prospettive di veduta) le sforbiciate alla busta paga, di certo sono andate di pari passo ad un sensibile incremento dell'impegno professionale. Insomma, ad uno stipendio ridotto si è aggiunto anche un incremento dell'attività parlamentare. Solo per citare dei dati, nell'attuale XVII legislatura (giunta a poco più delle metà) le sedute sono state finora 563 con una media mensile di 16,1 riunioni. Ogni seduta ha avuto una durata mediamente di 5,4 ore. E, quindi, conti alla mano e tenendo conto dell'indennità mensile di un parlamentare (fissata dal 2012) di 10 mila 675 euro lordi (circa 5246 euro netti) possiamo indicare che per ogni ora «lavorata» un rappresentante nell'emiclo della Repubblica ha percepito 122 euro. Una cifra non proprio modesta se non si tiene conto, però, che il lavoro in aula per un parlamentare è solo una parte, forse, anche la minore. Perché alle ore dell'emiclo si devono aggiungere anche quelle in commissione (certificate) e quelle dedicate al territorio. Ma nonostante questo le differenze con altre categorie restano elevate se si tiene conto delle 5,79 euro l'ora che spettano per contratto ad un parrucchiere o alle 7,20 euro del commesso. E lontanissime anche dalle prestazioni orarie di un farmacista (8,61 euro) o di un operaio qualificato (7,90 euro). «Ma anche - sottolineano dalla studio commerciale, Roberto Begliomini - rispetto a quanto guadagna un impiegato amministrativo (7,27 euro l'ora) o un dirigente di azienda che mediamente porta a casa 195 euro lorde giornaliere».



Anche la casta piange: lavora un po' di più e guadagna (poco) di meno

Ma ogni parlamentare intasca ancora 122 euro l'ora

Il caso

Il parrucchiere

Il parrucchiere medio percepisce 5,79 euro l'ora. Ma se si tiene conto della durata media di una seduta (5,4 ore) e del numero di sedute (563) si può calcolare che un parrucchiere che lavora per un parlamentare guadagna circa 31 euro.

Il farmacista

Il farmacista medio percepisce 8,61 euro l'ora. Ma se si tiene conto della durata media di una seduta (5,4 ore) e del numero di sedute (563) si può calcolare che un farmacista che lavora per un parlamentare guadagna circa 48 euro.

Il commesso

Il commesso medio percepisce 7,20 euro l'ora. Ma se si tiene conto della durata media di una seduta (5,4 ore) e del numero di sedute (563) si può calcolare che un commesso che lavora per un parlamentare guadagna circa 40 euro.

Il parrucchiere

Il parrucchiere medio percepisce 5,79 euro l'ora. Ma se si tiene conto della durata media di una seduta (5,4 ore) e del numero di sedute (563) si può calcolare che un parrucchiere che lavora per un parlamentare guadagna circa 31 euro.

Cifre ma anche ambiti e contesti molto diversi. E, forse, nemmeno paragonabili, ma che se messi uno dopo l'altro rischiano di non rendere giustizia nemmeno alla trasparenza. Anche perché alle cifre di oggi si devono necessariamente accompagnare le notevoli differenze con il passato della Prima, della Seconda e anche di questa "Terza", recente, Repubblica.

Nella X legislatura ('87-'92), ad esempio, i parlamentari percepivano un'indennità (rivalutata ad oggi) di 11.737 euro, quindi, 218 euro l'ora, cioè 96 euro in più rispetto ad oggi. E la cifra cresce ancora di più se si osservano i dati relativi alla XI (durata 722 giorni) e la XII legislatura, quella durata solo due anni con i governi Berlusconi e Dini.

Ebbene tra l'aprile del '94 e il maggio del '96 le sedute d'aula sono state 13 al mese con una durata di appena tre ore. Risultato: 902 euro a seduta per circa 250 euro l'ora.

«Il tema dell'indennità - spiega il parlamentare Pino Pisicchio, che più di ogni altri si è messo al tavolo per rendicontare l'impegno degli onorevoli e le differenze con il passato - è uno degli argomenti offerti al ludibrio della pubblica opinione».

Ma è poi vero che il Parlamento della Terza R e pubblica lavora così poco? «Per verificare in maniera omogenea i dati - riprende Pisicchio - è indispensabile confrontare le sedute. Con la presidenza di Napolitano, ad esempio - continua Pisicchio con i dati alla mano forniti dal servizio della Camera - le sedute sono state 13,39 mentre con la presidenza Boldrini sono state 16,1.

Di più: le ore di lavoro per seduta sono in questa legislatura 5,4 mentre nella XI erano 4,5».

Dunque, conclude il capogruppo del Misto - «è improprio considerarci sfaccendati in questa XVII legislatura». Anche perché, aggiunge il politologo Gianfranco Pasquino, «il tema non è solo quando lavorano - e comunque oggi i parlamentari lavorano molto di più rispetto agli anni della prima Repubblica - ma perché così spesso lavorano male. E questa non è colpa loro ma del fatto che chi dovrebbe organizzare il loro lavoro talvolta è inesperto». E quindi, in buona sostanza, al di là delle ore e della busta paga il tema di fondo è la qualità e il merito di come l'emiciclo parlamentare produce. L'attività legislativa, infatti, che nelle stagioni passate vedeva promotori dell'iniziativa in modo quasi eguale Parlamento e governo, oggi vede una netta prevalenza del governo, che è autore delle leggi approvate in una misura che oscilla tra l'80% (scorsa legislatura) e il 75% (attuale legislatura). Ciò che è sensibilmente aumentato nelle ultime legislature è, semmai, il ricorso al voto di fiducia: se nella XI legislatura se ne faceva uno solo una volta ogni 66 giorni (ma nella IX l'intervallo era di 69 giorni, nella XIII ogni 68, eccetera), oggi la media è di un voto di fiducia ogni ventotto giorni, e nella passata legislatura, addirittura, uno ogni 26 cioè quasi il doppio rispetto all'VIII.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO FESTUCCIA

Acquisti Pa, crescono i risparmi

Da Consip nel 2015 minori costi per 3,2 miliardi - L'ad Marroni: più attenzione a Comuni e Pmi

Oltre 3,2 miliardi di risparmi da convenzioni e accordi quadro per gli acquisti della Pa. Con una crescita, secondo stime prudenziali, del 3% rispetto al 2014. Un vero e proprio boom del Mepa, il mercato elettronico della Pa che fa registrare un valore di acquisti sotto soglia comunitaria superiore ai 2 miliardi di euro con un incremento del 39 per cento. Una spesa "presidiata" con il dispositivo della centralizzazione degli acquisti destinata a superare i 50 miliardi entro il 2018 e già salita lo scorso anno a quota 40,1 miliardi (quasi la metà degli 87 miliardi di uscite per forniture effettivamente aggredibili su oltre 130 miliardi di costi complessivi per beni e servizi): oltre 2 miliardi in più dei 38 miliardi "aggrediti" nel 2014 con una lievitazione del 5 per cento. E un "intermediato", ovvero gli acquisti gestiti con gli strumenti Consip, superiore ai 6,6 miliardi di euro (+11% sul 2014), equivalente al 17% della spesa "aggredita" (come dire che su 6 euro di uscite per forniture 1 euro viene acquistato direttamente dalla società del Mef). Sono questi i numeri salienti dall'azione svolta dalla Consip nel 2015 per contenere i costi delle forniture sostenuti dalla pubblica amministrazione.

Una fetta non trascurabile di spending review destinata a diventare sempre più ampia per effetto delle misure contenute nell'ultima legge di stabilità e, soprattutto, del nuovo meccanismo di centralizzazione degli acquisti articolato su sole 33 stazioni appaltanti, secondo lo schema studiato dal commissario Yoram Gutgeld, che sta andando proprio in queste settimane a pieno regime. Ma è la stessa società controllata dal ministero dell'Economia a porsi traguardi ambiziosi.

«Il nostro obiettivo è aumentare sia l'intermediato che la spesa presidiata», sostiene Luigi Marroni, ad di Consip. Che aggiunge: «Contiamo di far salire la spesa presidiata a una quota superiore ai 50 miliardi entro il 2018». Un obiettivo indicato nel piano industriale elaborato per il prossimo triennio.

Marroni punta a ritoccare la fisionomia della società dotandola di una nuova capacità di ascolto e in qualche modo di consulenza ai soggetti interessati a Consip, come le Pmi e, soprattutto, i Comuni che rappresentano uno degli snodi chiave della nuova fase di "spending". «Dobbiamo cambiare un po' pelle», afferma Marroni. Che aggiunge: «Dobbiamo essere più proattivi verso i nostri clienti. Io ho dato un obiettivo del 10% anno su anno di customer satisfaction.

Consip deve essere vista come un soggetto che risolve i problemi non come uno che ne crea».

La ripresa difficile
IL CANTIERE DELLA SPENDING REVIEW

Il nuovo piano industriale
Lo scorso anno presidiati 40,1 miliardi di spesa: entro tre anni dovranno salire a 50

Il meccanismo di centralizzazione
Oltre 6,6 miliardi gli acquisti gestiti direttamente Consip: il valore è la piattaforma tecnologica

Acquisti Pa, crescono i risparmi

Da Consip nel 2015 minori costi per 3,2 miliardi - L'ad Marroni: più attenzione a Comuni e Pmi

Sintesi di risultati

Indicatore	2014	2015
Spesa presidiata (miliardi)	38,0	40,1
Spesa intermediata (miliardi)	5,8	6,6
Spesa diretta (miliardi)	42,2	33,5
Totale (miliardi)	86,0	79,2

Il piano per la crescita finanziaria

Consip ha elaborato un piano industriale per il triennio 2016-2018. Gli obiettivi principali sono:

- Aumentare la spesa presidiata da 38 a 50 miliardi di euro.
- Aumentare la spesa intermediata da 5,8 a 10 miliardi di euro.
- Contenere la spesa diretta da 42,2 a 19,2 miliardi di euro.

Progetti più rilevanti

- Implementazione del nuovo sistema di acquisto elettronico (Mepa).
- Attivazione di nuove procedure di acquisto.
- Realizzazione di accordi quadro con i fornitori.

Progetti più rilevanti

- Implementazione del nuovo sistema di acquisto elettronico (Mepa).
- Attivazione di nuove procedure di acquisto.
- Realizzazione di accordi quadro con i fornitori.

Domenica

Non c'è domenica senza cultura.

A SOLI 0,50 in più!

27 Marzo RECUPERO VINI ALBERTI

27 Aprile RECUPERO VINI ALBERTI

Ogni domenica non perdere l'appuntamento con i Racconti d'autore.

I Racconti della domenica sono disponibili in abbonamento a 0,50 in più.

La rotta è chiara: cercare di innalzare il livello di "appeal" della centralizzazione degli acquisti convincendo ad utilizzare gli strumenti disponibili anche gli enti e le strutture pubbliche, e non solo, che oggi non sono obbligate a farlo o quelle che eludono gli acquisti centralizzati.

Anche in quest'ottica Consip sta valutando, nell'ambito del nuovo piano industriale, la possibilità di arricchire i prodotti che già vende con servizi a valore aggiunto (ad esempio soluzioni finanziarie per l'acquisto). Non solo. «Occorre passare dalle cose che costano meno a cose che fanno spendere meno», dice l'ad di Consip. Il tutto sempre all'insegna della trasparenza facendo leva nei prossimi mesi, oltre che sul rigore delle procedure, sulla creazione del nuovo sito istituzionale di Consip e, in tempi un po' più lunghi, della nuova piattaforma tecnologica per gli acquisti. Consip guarda anche agli altri modelli europei. «Possiamo sostenere che il public procurement è anche una leva di sviluppo industriale», osserva Marroni pensando ad esempio a gare per le importanti "soluzioni/infrastrutture" Ict del Paese: «Noi possiamo essere una sorta di braccio operativo nel rispetto delle leggi».

In ogni caso il "core business" di Consip resta il risparmio realizzabile sul versante degli acquisti Pa.

Nel 2015 i risparmi diretti (quelli effettivamente ottenuti rispetto ai prezzi medi Pa da chi ha utilizzato convenzioni e accordi quadro Consip) sono stati pari a 622 milioni (+7% sul 2014), quasi un quinto dei risparmi totali (3,2 miliardi). A questi andrebbero aggiunti risparmi per altre centinaia di milioni legati al Mepa e quelli connessi alla digitalizzazione degli approvvigionamenti (dematerializzazione del processo di acquisto, riduzione dei tempi relativi a procedure e contenzioso). Quanto al dispositivo con sole 33 stazioni appaltanti, che con le prime gare in corso (in primis quella su aghi e siringhe) punta soprattutto sulla sanità, per Marroni il nuovo sistema non comporta rischi di condizionamento «ma sicuramente un'opportunità perché, pur rimanendo noi l'elemento che fa il benchmark, ci consente di lavorare sinergicamente insieme ad altri enti che fanno il nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

La trattativa con la Ue. Il documento conferma l'obiettivo di 5,1 miliardi - Interventi in 9 settori - Per banda ultralarga 400 milioni

Piano flessibilità sugli investimenti: avviati progetti per 2,6 miliardi

Un obiettivo che vale 5 miliardi e 150 milioni declinato in nove settori. Il documento inviato dal governo italiano alla Commissione europea per ottenere la clausola di flessibilità sul deficit per investimenti pubblici si compone di diverse tabelle e di una lettera esplicativa: la fetta più ricca riguarda le infrastrutture e trasporti (si veda Il Sole 24 Ore del 16 marzo) ma si aggiungono anche voci relative a Turismo e cultura, Ricerca e innovazione, Ambiente e protezione del territorio, Rafforzamento della capacità istituzionale, Occupabilità e mobilità del lavoro, Agenda digitale, Educazione, Competitività delle Pmi.

Progetti già in corso Nel documento visionato dal Sole 24 Ore l'Italia conferma alla Ue la richiesta di flessibilità pari allo 0,3% del Pil (5.150 milioni di spesa nazionale che vanno aggiunti a circa 6 miliardi di euro di fondi comunitari) ma spiega che al momento le procedure in corso riguardano investimenti per 4,3 miliardi. Scendendo ancora più nel dettaglio, dei 4,3 miliardi per ora circa 2,6 riguardano progetti e opere (e quindi non solo procedure) in corso. Nel computo generale da presentare a Bruxelles, per non ridimensionare l'obiettivo dello 0,3% di flessibilità sul deficit, l'Italia aggiunge anche alcuni programmi specifici quali il Piano Juncker, per 946 milioni totali, e il piano Connecting Europe facility per ulteriori 963,8 milioni.

La lista degli interventi L'Italia chiarisce che l'elenco dei progetti non è ancora esaustivo e verrà progressivamente aggiornato. Vengono dettagliati sia interventi dei ministeri sia progetti regionali, in tutto 75 senza contare quelli del Piano Juncker e del Connecting Europe facility. Oltre alla lunga serie riguardante le infrastrutture - Brennero, Torino-Lione, Treviglio-Brescia, Napoli-Bari, Palermo-Messina sono alcuni esempi - si trovano anche il piano del Miur per la Ricerca industriale e le smart cities (1,66 miliardi di cui 60 milioni di spesa prevista per il 2016 tra Ue e cofinanziamento) e quello per la scuola (182 milioni di spesa prevista quest'anno). Dieci i progetti del ministero dei Beni culturali per i quali si stima una spesa di 70 milioni nel 2016 (spiccano i 45 milioni per il Progetto Pompei). Due quelli del ministero del Lavoro (sperimentazioni di Politica attiva e sistema welfare work to work per il reimpiego, 9 milioni previsti quest'anno). Una quota importante poi, va detto, viene riservata a progetti che non riguardano investimenti in opere ma coprono invece la cosiddetta "Assistenza tecnica" alle

amministrazioni che devono spendere (37 milioni).

Tra le Regioni, ci sono progetti promossi al Centro-Nord (Lombardia, Toscana, Valle d' Aosta, Liguria) ma prevale il Mezzogiorno. Tra quelli più elevati, in Campania, il risanamento dei Campi Flegrei (25 milioni nel 2016) e la riqualificazione del fiume Sarno (20 milioni). Ma la lista è quantomai varia: il Bari Film Festival, il programma del Lazio "Torno subito" per studenti o laureati, i tirocini con voucher della Sardegna, la Mostra d' Oltremare di Napoli, la ricerca tecnologica nel Molise.

Inclusi progetti 2007-2013 Nella lettera esplicativa che l' Italia ha allegato alle tabelle si chiarisce che l' elenco dei progetti verrà progressivamente aggiornato. Ma spicca un elemento tra gli altri. «Alcuni dei progetti non inclusi fino a questo stadio - si legge - saranno eleggibili per la clausola in quanto si riferiscono a interventi già cofinanziati nel ciclo di programmazione 2007-2013 da completare con risorse nazionali e rendere operativi entro il 31 marzo 2017». In sostanza, sempre per non ridimensionare l' ambizioso obiettivo dello 0,3%, l' Italia vuole negoziare con la Ue l' inclusione di progetti della vecchia programmazione 2007-2013, considerandoli aggiuntivi perché richiedono nuove risorse nazionali per essere completati.

Banda ultralarga In particolare, nella tabella relativa al piano Juncker compare anche il Piano per la banda ultralarga, da finanziare con 400 milioni. Si tratterebbe di «finanziamenti pubblici, anche derivanti da fondi strutturali europei, o dalla Banca europea degli investimenti, con eventuale garanzia dell' Efsi (Fondo per gli investimenti strategici), da destinare a Infratel spa» (società pubblica che attua il piano, ndr). Tuttavia, nella lettera, l' Italia ricorda che su questo piano è ancora in corso una discussione con la Commissione per ricevere l' autorizzazione alle misure di incentivo.

Alla banda ultralarga si aggiungono, come opere infrastrutturali, la Pedemontana Veneta (303 milioni), la Pedemontana Lombarda (150 milioni), Autovie Venete (93,5 milioni), Tangenziale Est Milano (60,3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Migranti. A Lesbo e Chio i primi «rinforzi» turchi, in arrivo 2.500 funzionari europei

Rimpatri, la Ue si muove per far decollare l'intesa

Mogherini: applicazione non facile nelle isole greche

BRUXELLES Nelle isole greche di Lesbo e Chios, nell'Egeo nordorientale, sono arrivati ieri i primi tra i 25 funzionari turchi che dovranno collaborare con i colleghi greci nel supervisionare il nuovo accordo Turchia-Ue volto a limitare l'arrivo in Europa di profughi e rifugiati provenienti dalle coste turche e in ultima analisi dal Vicino Oriente.

Mentre la situazione nelle isole greche appare sempre difficile (come ha rilevato ieri l'Alto rappresentante per la politica estera comune della Ue, Federica Mogherini, parlando di un accordo la cui applicazione «sarà complicata e non facile, specialmente nelle isole» greche e sottolineando la necessità che la Ue mostri concretamente tutta la sua «solidarietà alla Grecia») la Commissione europea ha presentato ieri una cruciale modifica legislativa che deve servire a mettere in pratica l'intesa. In base all'accordo siglato la settimana scorsa a Bruxelles tra i Ventotto e Ankara, i migranti arrivati nelle isole greche a partire da domenica scorsa saranno tutti rispediti in Turchia.

L'intesa prevede che per ogni cittadino siriano rinviato in Turchia, un siriano già sul territorio turco sarà reinsediato in un Paese dell'Unione. Prima, tuttavia, bisogna identificare la persona nei centri di accoglienza (hotspot), accoglierne la eventuale domanda di asilo, dare una risposta e confermare la possibilità di ricorso.

La Grecia ha visionato l'anno scorso duemila domande di asilo, mentre secondo il piano attuale ne dovrebbe verificare addirittura duemila al giorno. Si capiscono le difficoltà pratiche.

Scorciatoie burocratiche non sono possibili: se non venissero rispettate le procedure legali, il piano potrebbe essere bocciato dal giudizio della Corte europea di Giustizia. Peraltro, le cifre dell'esodo sono da bollettino di guerra: dal gennaio 2015 più di un milione di migranti e rifugiati sono entrati nell'Unione provenienti, via mare, dalla Turchia.

Solo dall'inizio del 2016, sono giunti in Grecia 143mila migranti. Per ora, l'intesa firmata venerdì scorso non ha fermato gli arrivi: 1.662 migranti sono arrivati sulle isole greche ieri mattina. In questo contesto, l'operazione di scambio uno-a-uno dei cittadini siriani, che deve servire a lottare contro gli impresari dell'immigrazione clandestina, è prevista inizialmente per 72mila persone: 18mila posti di un programma volontario di reinsediamento dei rifugiati ancora non ultimato; e altri 54mila posti provenienti da uno schema di ricollocamento obbligatorio di migranti già sul territorio europeo, anch'esso non pienamente

L'Italia piange la morte dello studente Erasmus
La tragedia in Catalogna. L'incidente causato da un colpo di sonno dell'autista del bus, sette italiani deceduti, quattro feriti

Caccia all'ultimo complice di Salah
Gli attentati di Parigi. La polizia belga ha identificato il presunto artefice del complotto

Rimpatri, la Ue si muove per far decollare l'intesa
Mogherini: applicazione non facile nelle isole greche

Attacco ai militari Ue in Mali
Terrore nella capitale. Un commando di miliziani ha ucciso 15 soldati francesi e ne ha feriti altri 15

Imprenditori, i geni dello sviluppo
8-9 aprile 2016 • Viale delle Esposizioni 293A

utilizzato.

A seguito di questo accordo, la Commissione ha presentato una delicata modifica legislativa per consentire che i 54mila posti inizialmente previsti nel sistema di ricollocamento dall'Italia e dalla Grecia, e mai utilizzati, possano ora essere usati nello schema di reinsediamento dalla Turchia. Natasha Bertaud, portavoce dell'esecutivo comunitario, ha confermato che la modifica dovrà essere approvata alla maggioranza qualificata dei Paesi membri e che il meccanismo di reinsediamento rimarrà volontario, mentre il sistema di ricollocamento è obbligatorio.

Due possibili problemi saltano agli occhi. Il primo è il passaggio legislativo: l'approvazione è probabile, non certa. La seconda incertezza riguarda la messa in pratica del reinsediamento, una volta approvato, tenuto conto che questo rimane volontario, non obbligatorio. Dal canto suo, riferendosi al totale dei 72mila posti messi a disposizione, il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, ha definito la cifra «chiaramente insufficiente».

Peraltro, secondo lo stesso Muiznieks, «sarebbe illusorio credere che la sofferenza dei migranti da una parte e la pressione migratoria sui paesi europei dall'altra possano scomparire con questo accordo».

Tra i tasselli mancanti vi è l'approvazione da parte della Grecia di una legge che riconosca la Turchia come Paese sicuro per i rifugiati. Bruxelles sta lavorando con i tecnici greci per preparare il testo legislativo. Infine, sul fronte operativo è da segnalare che i Ventotto invieranno in Grecia 2.500 funzionari per aiutare le autorità greche nell'effettuare l'accoglienza, la registrazione e il ritorno dei migranti arrivati sulle isole greche da domenica scorsa. Mobilitati anche i mezzi navali: per far rientrare in Turchia i migranti dalle isole greche dell'Egeo sono state prenotate otto navi con una capacità di 300-400 passeggeri ciascuna e 28 autobus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VITTORIO DA ROLDBEDA ROMANO

la visita del capo della diplomazia ue in libano

Mogherini: serve una soluzione sui rifugiati

«Negli occhi di questi bambini c'è ancora la guerra, ma anche tanta voglia di vivere. Non dobbiamo mai dimenticare da che cosa fugge questa gente quando cerchiamo soluzioni per la crisi dei rifugiati». È una Federica Mogherini visibilmente toccata quella che esce dalla tenda nel campo profughi n. 23 a Bar Elias, nella valle della Bekaa in Libano.

L'Alto rappresentante della Ue, reduce dalla maratona che ha portato all'accordo Europa-Turchia, è venuta ieri a incontrare i rifugiati siriani che possono andare a scuola con l'aiuto dei fondi europei. Un aiuto concreto in una piccola nazione che ospita 1,3 milioni di profughi.

[gio. sta.]

Reportage
Dalla Turchia all'Egeo

Un flusso di rifugiati che dalle coste turche attraversa il mare per arrivare in Grecia. In un'isola, non lontano da Lesbos, sono stati registrati 1.488 profughi.

LA CRISI DEI MIGRANTI

Un'isola greca, Lesbos, dove sono stati registrati 1.488 profughi.

Documenti Onu: dopo l'identificazione nessuno può lasciare i campi

Un'isola greca, Lesbos, dove sono stati registrati 1.488 profughi.

I nodi da superare

- I numeri** Il campo di profughi di Lesbos è il più grande in Europa. Ma a gennaio, secondo i dati Onu, erano 1.488 i profughi registrati.
- I tempi** Il viaggio verso la Turchia potrebbe non cominciare due alla settimana. I profughi continuano ad arrivare a Lesbos e a profughi i campi greci.
- Gli uomini** Se saranno quattrocento per garantire che la procedura per l'asilo viene rispettata. Attualmente ce ne sono meno della metà.
- Momenti** La Commissione ha annunciato che la procedura per l'asilo è in fase di revisione. Per i profughi la procedura potrebbe essere accelerata.
- Schengen** La Commissione ha annunciato che la procedura per l'asilo è in fase di revisione. Per i profughi la procedura potrebbe essere accelerata.

Il campo minato dell'accordo Ue-Turchia
Pochi uomini e tempi stretti
Ecco dove il piano può fallire

Il campo minato dell'accordo Ue-Turchia. Pochi uomini e tempi stretti. Ecco dove il piano può fallire.

LA VISITA DEL CAPO DELLA DIPLOMAZIA UE IN LIBANO
Mogherini: serve una soluzione sui rifugiati

La visita del capo della diplomazia Ue in Libano. Mogherini: serve una soluzione sui rifugiati.

Risparmio energetico. Il credito acquisito dall'impresa andrà scontato in dieci anni

Regole troppo restrittive, bonus incapienti a rischio

Manca ancora l'attuazione e i tempi sono ormai strettissimi

Le opere finalizzate alla riqualificazione energetica sulle parti comuni di edifici, danno diritto alla detrazione Irpef del 65% del costo sostenuto in dieci quote annuali. La detrazione dall'Irpef compete al singolo condòmino purché abbia capienza Irpef (a grandi linee, redditi non oltre gli 8mila euro). L'articolo 1, comma 74, della legge 208/2015 dà all'incapiente la possibilità di cedere il credito d'imposta all'impresa che esegue le opere. L'agenzia delle Entrate indica, in una bozza di provvedimento, alcune condizioni e procedure: Il soggetto che vuole effettuare la cessione deve essere incapiente per l'Irpef nel 2015; Il periodo di riferimento delle spese sostenute è limitato al 2016; La volontà degli «incapienti» di cedere il credito deve risultare dalla delibera assembleare o da comunicazione inviata al condominio, il quale deve provvedere a comunicarla ai fornitori che hanno la facoltà di accettarla o meno; Il condominio deve, entro il 31 gennaio 2017, trasmettere all'Agenzia delle Entrate il totale della spesa sostenuta nel 2016 per lavori di riqualificazione energetica, l'elenco dei bonifici effettuati, il codice fiscale degli incapienti che hanno ceduto il credito, l'elenco dei fornitori cessionari del credito con indicazione dell'importo; Il credito ceduto è fruibile dall'impresa esecutrice in 10 quote annuali di pari importo.

La norma, però, rischia di avere scarsa applicazione pratica: sono molti i condòmini incapienti che non hanno comunque le risorse economiche per coprire la parte di spesa non scontata con la cessione; e l'assemblea potrebbe non avere risorse finanziarie sufficienti per deliberare le opere, mentre l'impresa avrebbe un'alta percentuale di crediti ceduti da recuperare in 10 anni.

Il tempo disponibile per eseguire e pagare le opere è molto breve: i condòmini dovranno tenere un'assemblea per l'incarico tecnico e l'elaborazione dei capitolati, costituire il fondo per le opere straordinarie, ottenere le autorizzazioni amministrative e deliberare l'appalto. Nella migliore delle ipotesi, per iniziare le opere ci vorranno almeno cinque mesi e si sarà quindi a ridosso di fine anno. E se si vuole essere al riparo dal rischio impugnazione è necessario far decorre trenta giorni dalla delibera o dalla sua notifica.

Per stimolare l'attività di riqualificazione edilizia nell'ambito condominiale è indispensabile non limitare l'intervento al 2016 ma dargli uno spazio almeno quinquennale e ampliarlo a tutte le opere di recupero edilizio.



Occorre consentire la cessione del 65% (o 50% per le altre opere) di tutto il credito fiscale (anche dei capienti) non all' impresa, ma alla banca disposta a finanziare l' intervento, a tasso bassissimo, costituendo così il fondo per le opere straordinarie. Diviene indispensabile la modifica del n. 4 dell' articolo 1135 del Codice civile (obbligatorietà del fondo) e la possibilità di segregazione dei fondi finalizzati al recupero. Andrebbe poi rivista la solidarietà tra i condòmini, che dovrà essere resa proporzionale alle quote dei morosi, ed escluso l' obbligo della preventiva escussione.

È infine necessario infine riconoscere soggettività giuridica al condominio prevedendo la possibilità di accesso a prestiti chirografari con possibilità di delibera assunta a maggioranza e vincolante per tutti i condòmini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO VECCHIO

Dal Miur i paletti per i presidi: niente distribuzione a pioggia o troppo individuale del bonus

I precari penalizzano il merito

Fondi alle scuole in base al numero di docenti di ruolo

Le scuole riceveranno a breve i fondi per la valorizzazione del merito dei docenti. Penalizzate quelle che hanno un numero maggiore di docenti precari.

Si tratta di un importo medio di 23.507, che sarà distribuito dal dirigente scolastico sulla base di criteri fissati dal comitato di valutazione.

Lo prevede il decreto ministeriale emanato il 14 marzo 2016 (protocollo 159). Alcuni paletti in quanto a distribuzione stanno per essere fissati dal ministero dell'istruzione con una nota alle scuole: non tutti i soldi a pochi docenti (da uno a tre), e neppure a pioggia a tutti. Il provvedimento dà attuazione all'articolo 1, comma 126, della legge 107 del 2015.

Che prevede l'istituzione di un fondo con lo stanziamento di 200 milioni annui a decorrere dall'anno 2016, vincolato alla valorizzazione del merito del personale docente. Il decreto reca le disposizioni per distribuire i relativi fondi tra le scuole. E chiarisce, all'articolo 2, che le risorse economiche sono destinate solo ed esclusivamente ai docenti di ruolo, intendendo per tali i docenti di ruolo su posti comuni, su posti di sostegno e su posti di potenziamento nonché i docenti di ruolo di religione.

Quanto ai criteri di ripartizione del fondo, l'articolo 3 chiarisce che le risorse sono ripartite per l'ottanta per cento in proporzione al numero dei docenti di ruolo in servizio presso ciascuna istituzione scolastica ed educativa statale. E per il restante 20% sulla base di fattori di complessità delle istituzioni scolastiche e delle aree soggette a maggiore rischio educativo. Questo 20% sarà suddiviso sulla base di indicatori presi in considerazione con il medesimo peso. Tali indicatori terranno conto della percentuale di alunni con disabilità, di quella di alunni stranieri, del numero medio di alunni per classe e del numero di sedi scolastiche in aree montane o in piccole isole.

I soldi saranno distribuiti ai docenti dal dirigente scolastico. Che individuerà gli aventi titolo applicando i criteri che saranno stati fissati dal comitato di valutazione.

Il decreto, peraltro, non pone vincoli numerici ai fini della individuazione degli aventi titolo a ricevere il bonus. Che peraltro è qualificato espressamente dalla legge a titolo di compenso accessorio. Ma la retribuzione così percepita non sarà contrattualizzata. La legge 107 prevede che i comitati dovranno necessariamente informare i criteri di dettaglio di loro competenza a tre criteri generali. Il primo è la

Italia Oggi

AZIENDA SCUOLA

Martedì 22 Marzo 2016 43

Dal Miur i paletti per i presidi: niente distribuzione a pioggia o troppo individuale del bonus

I precari penalizzano il merito

Fondi alle scuole in base al numero di docenti di ruolo

di Camilla Fiume

Le scuole riceveranno a breve i fondi per la valorizzazione del merito dei docenti. Penalizzate quelle che hanno un numero maggiore di docenti precari.

Si tratta di un importo medio di 23.507, che sarà distribuito dal dirigente scolastico sulla base di criteri fissati dal comitato di valutazione.

Lo prevede il decreto ministeriale emanato il 14 marzo 2016 (protocollo 159). Alcuni paletti in quanto a distribuzione stanno per essere fissati dal ministero dell'istruzione con una nota alle scuole: non tutti i soldi a pochi docenti (da uno a tre), e neppure a pioggia a tutti. Il provvedimento dà attuazione all'articolo 1, comma 126, della legge 107 del 2015.

Che prevede l'istituzione di un fondo con lo stanziamento di 200 milioni annui a decorrere dall'anno 2016, vincolato alla valorizzazione del merito del personale docente. Il decreto reca le disposizioni per distribuire i relativi fondi tra le scuole. E chiarisce, all'articolo 2, che le risorse economiche sono destinate solo ed esclusivamente ai docenti di ruolo, intendendo per tali i docenti di ruolo su posti comuni, su posti di sostegno e su posti di potenziamento nonché i docenti di ruolo di religione.

Quanto ai criteri di ripartizione del fondo, l'articolo 3 chiarisce che le risorse sono ripartite per l'ottanta per cento in proporzione al numero dei docenti di ruolo in servizio presso ciascuna istituzione scolastica ed educativa statale. E per il restante 20% sulla base di fattori di complessità delle istituzioni scolastiche e delle aree soggette a maggiore rischio educativo. Questo 20% sarà suddiviso sulla base di indicatori presi in considerazione con il medesimo peso. Tali indicatori terranno conto della percentuale di alunni con disabilità, di quella di alunni stranieri, del numero medio di alunni per classe e del numero di sedi scolastiche in aree montane o in piccole isole.

I soldi saranno distribuiti ai docenti dal dirigente scolastico. Che individuerà gli aventi titolo applicando i criteri che saranno stati fissati dal comitato di valutazione.

Il decreto, peraltro, non pone vincoli numerici ai fini della individuazione degli aventi titolo a ricevere il bonus. Che peraltro è qualificato espressamente dalla legge a titolo di compenso accessorio. Ma la retribuzione così percepita non sarà contrattualizzata. La legge 107 prevede che i comitati dovranno necessariamente informare i criteri di dettaglio di loro competenza a tre criteri generali. Il primo è la

che, in sede di informatività sul decreto, hanno abbandonato il tavolo in segno di protesta. Va detto inoltre, che tra i criteri per la individuazione degli aventi titolo a ricevere il bonus ve ne sono alcuni che ricalcano analogie previste in altre normative contrattuali.

Si corre il rischio di pagare due volte la stessa persona, per lo stesso motivo, utilizzando fondi, norme e procedure diverse. Si pensi, per esempio, ai docenti che svolgono incarichi di coordinamento degli alunni o dell'innovazione didattica e del coordinamento didattico e didattico. I docenti che svolgono incarichi di funzione strumentale o nella formazione del personale (il tutor e i relatori) non sono di esclusiva competenza del merito ma di merito e di merito. L'amministrazione ha stabilito, inoltre, che la valorizzazione del merito sarà monitorata tramite un'apposita piattaforma on line. A questo proposito, le scuole dovranno inserire i dati nel portale sulla valutazione all'indirizzo <http://www.istruzione.it/val/index.html>. I dati sulla valutazione e la composizione del comitato di valutazione e sulla definizione dei criteri

per la valorizzazione del merito dovranno essere inseriti dal 4 al 30 aprile prossimi. I dati relativi alle buone pratiche della valutazione e l'utilizzo del bonus dovranno essere acquisiti a sistema dal 30 aprile al 31 agosto prossimi. E informazioni per il monitoraggio dovranno essere inserite dall'area «documenti» del portale, in cui si aprirà un'apposita sezione. Il responsabile della compilazione sarà il dirigente scolastico o, per l'incasso, potrà utilizzare le stesse credenziali del rapporto di autogestione.

Per assicurare i componenti del comitato di valutazione nella compilazione dei loro compiti, l'Indire ha predisposto un apposito spazio di formazione. L'ambiente online è reperibile all'indirizzo <http://miglioramentodidattico.it/>. La proposta di formazione si articola in 4 aree: premialità, professionalità docente, progettazione unitaria e in coerenza.

© Riproduzione riservata

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI aricciard@ilcra.it

Comitato di valutazione, sarà a geometria variabile

di GIOVANNI SCARABIELLO

Il comitato di valutazione non è più perfetto. Il Miur ha ribadito anche nell'ultimo decreto che cambia la geometria della collegiale l'obiettivo viene dalla riforma della professione docente. Il criterio più sicuro per determinarne se un organo collegiale è perfetto oppure no è quello secondo cui a tempo di due ore si può effettuare un'indagine di campo. In altre parole, se il comitato prima della riforma della legge 107, secondo la giurisprudenza prevalente, il collegio perfetto è un modello necessario per gli organi collegiali generali, mentre per quelli amministrativi può essere previsto un diverso struttura, inferiore al piano del collegio; così si è espresso il Consiglio di Stato nel 2007 e nel 2011. Principio che, applicato al comitato, lo trasformava in un organo collegiale a geometria variabile, in grado di riunirsi in sede plenaria o in sede delegata, o in sede di delega. I componenti del collegio (compresi il dirigente scolastico) e sette restano anche i componenti del nuovo, ma senza docenti supplenti al loro posto anziché i rappresentanti dei genitori e degli studenti e il membro esterno. Il comitato perfetto, dunque, non poteva più esistere, anzi il comitato perfetto si è trasformato in un organo di lavoro nella pubblica amministrazione e alla contrattazione del rapporto di lavoro. E in questa linea di logica che si situa il nuovo ordinamento di valutazione.

© Riproduzione riservata

ENNESIMA GUERRA DI POSIZIONE

Sindacati-Miur, sul bonus è rottura

di GIOVANNI BARBI

La storia della valutazione dei docenti è stata costellata sin dall'inizio da scontro e brogli. Mentre nella prima versione della Buona scuola, con gli organi di competenza, la valutazione risultava inserita in un'idea complessiva di sviluppo di carriera dei docenti, con il bonus, la valutazione è stata ridotta a un atto amministrativo. Il primo aspetto della 107 che, secondo la posizione del ministero, la sua negatività contrattuale. Il bonus abbandonato il tavolo della trattativa. «Si tratta», dice Lena Gial, segretario della Cisl scuola, «di una posizione di radicale contrasto con quanto da noi sostenuto nel momento in cui si avverte sulla questione un confronto a livello politico. Secondo noi, il Piano Triennale, segretario della Cisl scuola, in base alle decisioni dei tecnici del ministero, il comitato di valutazione andrebbe ad operare, senza alcun supporto giuridico valido, anche in assenza di una delle sue componenti e il suo operato non può essere valido anche se fornito dalla sola maggioranza dei voti validi espressi. Scelte di indirizzo gravissime», spiega Turci, «che vanno nella direzione opposta alla cultura della partecipazione e della collegialità tradizionalmente praticata dalla scuola. Sottolinea la nostra critica al Miur, invece, l'Anp, l'associazione presidi guidata da Giorgio Rembado, l'associazione dei presidi della scuola, l'associazione presidi di presidi. E così, l'arrivo del decreto avverte in una situazione di tensione, in cui è facile prevedere il ricorso alle aule dei tribunali in cui i dirigenti scolastici saranno sentiti in merito».

© Riproduzione riservata

qualità dell' insegnamento e del contributo al miglioramento dell' istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti. Il secondo i risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell' innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche. Il terzo criterio generale è costituito dalla valorizzazione delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

Sulla composizione del comitato di valutazione, l' amministrazione centrale ha escluso, con apposite faq, che debba necessariamente operare in forma di collegio perfetto.

Tale posizione ha incontrato la netta contrarietà dei sindacati che, in sede di informativa sul decreto, hanno abbandonato il tavolo in segno di protesta.

Va detto inoltre, che tra i criteri per la individuazione degli aventi titolo a ricevere il bonus ve ne sono alcuni che ricalcano analoghe previsioni contenute nella normativa contrattuale.

Si corre il rischio di pagare due volte le stesse persone, per lo stesso motivo, utilizzando fondi, norme e procedure diverse. Si pensi, per esempio, ai docenti che svolgono incarichi di coordinamento organizzativo (i collaboratori del dirigente scolastico) di coordinamento didattico (i docenti che svolgono l' incarico di funzione strumentale) e nella formazione del personale (i tutor e i relatori nei corsi di aggiornamento). L' amministrazione ha stabilito, inoltre, che la valorizzazione del merito sarà monitorata tramite un' apposita piattaforma on line. A questo proposito, le scuole dovranno inserire i dati nel portale sulla valutazione all' indirizzo web <http://www.istruzione.it/snv/index.shtml>. I dati sulla costituzione e la composizione del comitato di valutazione e sulla definizione dei criteri per la valorizzazione del merito dovranno essere inseriti dal 4 al 30 aprile prossimi.

I dati relativi alle buone pratiche della valutazione e l' utilizzo del bonus dovranno essere acquisiti a sistema dal 20 giugno al 31 agosto prossimi. E informazioni per il monitoraggio dovranno essere inserite dall' area «docenti» del portale, in cui si aprirà un' apposita sezione. Il responsabile della compilazione sarà il dirigente scolastico che, per l' accesso, potrà utilizzare le stesse credenziali del rapporto di autovalutazione.

Per sostenere i componenti del comitato di valutazione nello svolgimento dei loro compiti, l' Indire ha predisposto un apposito spazio di formazione. L' ambiente online è reperibile all' indirizzo web <http://miglioramento.indire>.

it. La proposta di formazione si articola in 4 aree: premialità, professionalità docente, progettazione unitaria e innovazione.

© Riproduzione riservata.

CARLO FORTE

l'indagine census-polizia stradale

Cyberbulli, emergenza nella metà delle scuole Il 60% dei dirigenti non è pronto

Il bullismo a scuola corre sul web.

I presidi chiedono un' adeguata formazione, ma la maggior parte non ha attuato le specifiche azioni contro il cyberbullismo previste dalle linee di orientamento del Miur.

E i genitori minimizzano. Questi i principali risultati della prima fase della ricerca «Verso un uso consapevole dei media digitali» realizzata dal Censis, in collaborazione con la polizia postale e delle comunicazioni, su 1.727 dirigenti scolastici in tutta Italia (www.censis.it).

Il 52% dei presidi ha dovuto gestire episodi di cyberbullismo, il 10% di sexting e il 3% casi di adescamento online. Per il 77% dei dirigenti internet è l' ambiente dove avvengono più frequentemente i fenomeni di bullismo. Se il 45% ritiene che il cyberbullismo ha interessato non più del 5% dei propri studenti, per il 18% il sexting vede coinvolto tra il 5% e il 30% dei ragazzi. Tuttavia, il bullismo digitale è un fenomeno difficile da mettere a fuoco, data la grande varietà di comportamenti che genera. Così, ben il 33,1% dei presidi non sa dire quanto è diffuso il sexting nella propria scuola e, dovendo gestire episodi di adescamento online, il 32% ha avuto difficoltà a capire cosa fosse successo. Del resto, la metà (51,2%) lamenta la mancanza di un adeguato spazio alle tematiche dei rischi di internet per i minori nella propria formazione.

La carenza riguarda anche l' aggiornamento di docenti (44,5%) e personale Ata (69,4%). In particolare, i dirigenti vorrebbero ricevere una specifica formazione sulle procedure da adottare per gli studenti coinvolti in casi di adescamento e cyberbullismo (71,4%), sui fenomeni emergenti di prepotenze online tra minori (60,9%). Così, la metà di loro, di fronte a casi di rischi per i propri studenti, si è rivolto alle forze dell' ordine per cyberbullismo (50,6%) e adescamento (50,2%). Percentuale che per il sexting scende al 31,4%, tanto quanto quelli che sono andati ai servizi sociali territoriali o al consultorio. Supporto, questo ultimo, scelto dal 48,2% per il bullismo.

Tuttavia, solo il 38,9% delle scuole ha già attuato le azioni indicate nelle linee di orientamento del Miur, anche se il 63,9% le ha in programma per questo anno scolastico. La principale difficoltà nel gestire episodi specifici è rendere i genitori consapevoli della gravità dell' accaduto: lo denuncia il 51,3% per il

44 | Martedì 22 Marzo 2016

AZIENDA SCUOLA

Italia Oggi

Dal Miur nuovi oneri di vigilanza: prof responsabili anche se il conducente è ubriaco

Viaggi di istruzione a rischio

Docenti tentati di non accompagnare più i ragazzi

Erasmus, tragedia in Spagna Autista bus, accusa di imprudenza

DI FRANCESCO RUFFANO

Sono a rischio i viaggi di istruzione a scuola. Da qualche settimana docenti e dirigenti scolastici, allarmati dalla prima versione della nota ministeriale prot. n. 576 del 3 febbraio 2016 e della successiva prot. n. 576 del 14 marzo 2016, stanno valutando la fattibilità di portare i ragazzi in giro.

Le due note, emanate dalla Direzione generale per gli studi e la ricerca scolastica, hanno per oggetto il tema dell' accompagnamento dei ragazzi durante i viaggi di istruzione. La prima, che ha per destinatari i dirigenti scolastici, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La seconda, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La prima, che ha per destinatari i dirigenti scolastici, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La seconda, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La terza, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La quarta, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La quinta, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La sesta, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La settima, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La ottava, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La nona, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La decima, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

dalle autorità catalane: Francesco Roselli (origliaria di Genova), Elena Valent, Valentina Gallo (studentesse di economia all'università di Firenze), Elena Sceriffo (ragazza di Genova, Gravenese), Lorenza Borghi, Serena Sestini (Trento), Elena Sceriffo (Genova).

L'Italia è al quarto posto in Europa (dopo Spagna, Germania e Francia) per numero di studenti in partenza con il programma Erasmus. Nel 2014-15, sono 35.878 gli studenti in mobilità in uscita, oltre a 583 tra docenti e personale dell'istruzione superiore.

Il nuovo sporcaccio per la vittima italiana e per le altre giovani vite distrutte nell'incidente della Spagna, ha scritto su Twitter il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. «Profondo dolore e sgomento per quanto accaduto, siamo vicini alle famiglie delle giovani vittime», così il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Il ministero si è mobilitato per essere vicino alle famiglie.

«Gli insegnanti accompagnatori dovrebbero rispondere della funzionalità meccanica del mezzo di trasporto e dei suoi accessori e della condotta del conducente».

Per tutti i motivi indicati, inevitabile appare la richiesta di un immediato rinvio della nota del 3 febbraio 2016 e, in subordine, la diffinizione di una nota ufficiale e definitiva che chiarisca le responsabilità e stabilisca le procedure da seguire in caso di incidenti.

La prima, che ha per destinatari i dirigenti scolastici, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La seconda, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La terza, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La quarta, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La quinta, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La sesta, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La settima, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

La ottava, che ha per destinatari i docenti, li avverte che, in caso di incidenti, i docenti sono responsabili anche se il conducente è ubriaco.

bullismo, il 49,5% per il cyberbullismo, il 25,5% per il sexting e il 21,1% per l' adescamento online. Sebbene per il 65% dei dirigenti la gravità sia percepita più dai genitori che dagli studenti, tuttavia ben l' 80,7% delle famiglie di fronte a figli bulli o cyberbulli tende a minimizzare i fatti qualificandoli come scherzo fra ragazzi.

Preoccupante poiché il 55% dei presidi ritiene che sia proprio l' atteggiamento dei genitori a influire molto sui comportamenti dei bulli. Allora il 51,8% delle scuole ha organizzato incontri sui rischi di internet riservati alle famiglie. Però nel 36% dei casi la partecipazione non va oltre la metà circa dei genitori e nel 58,9% dei casi si ferma solo a pochi genitori.

© Riproduzione riservata.

EMANUELA MICUCCI

Il tribunale dei minori

Un bimbo, 2 papà Primo sì a Roma

di Mariolina Iossa Il tribunale per i Minori di Roma ha concesso l'adozione di un bimbo, nato in Canada tre anni fa con la maternità surrogata, a una coppia di due papà. «Privilegiato l'interesse superiore del bambino».

ROMA Nuova sentenza storica del tribunale per i Minori di Roma. I giudici hanno concesso l'adozione di un bambino, un maschietto di tre anni, figlio naturale di un uomo che vive stabilmente in coppia da oltre 12 anni, al compagno di quest'ultimo. I due si sono sposati cinque anni fa in Canada e sempre in Canada, dopo alcuni anni, sono tornati quando hanno maturato la volontà di avere un figlio, per ricorrere alla maternità surrogata. Hanno scelto il Canada, è scritto nella sentenza, perché «è il Paese che maggiormente garantisce i diritti alle coppie omosessuali e soprattutto proibisce la maternità surrogata con finalità commerciali, ammettendo solo quella su base volontaria».

Questa sentenza di adozione del figlio del convivente omosessuale l'ha firmata ancora una volta Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i Minori di Roma fino a metà dello scorso gennaio. Lo ha fatto prima di andare in pensione ed è una decisione ormai inappellabile perché la Procura non ha fatto ricorso e sono scaduti i termini.

«Come sempre, abbiamo privilegiato l'interesse superiore del bambino, che nel caso specifico sta frequentando la scuola dell'infanzia in maniera del tutto serena - ha commentato la stessa Cavallo -. Mi auguro che la nostra linea continui a essere condivisa dal tribunale di Roma e da quello di altre città».

Il collegio ha fatto ancora riferimento alla legge sulle adozioni 184 del 1983, «come modificata all'articolo 44 ("adozione in casi particolari") nel 2001». Ma anche alle Convenzioni internazionali a tutela dell'Infanzia, alla Convenzione di Strasburgo, alla giurisprudenza italiana che comincia a diventare robusta riguardo alla stepchild adoption, alle pronunce della Corte costituzionale.

Il bambino, riferiscono i Servizi sociali, la pediatra e le maestre dell'asilo, è sereno, ha un normale rapporto con gli altri bambini, ha una famiglia nella quale è stato da subito inserito, nonni di riferimento che si prendono cura di lui, una zia con due figlie piccole con le quali gioca, è stato anche battezzato e «può conoscere i diversi modelli di famiglia, non restando in alcun modo isolato o pregiudicato a livello emotivo». Sottrarlo al padre naturale, secondo i giudici, al suo compagno, alla sua famiglia e dichiararlo adottabile avrebbe prodotto in lui un grave trauma.



Ma soprattutto, è scritto nella sentenza, l'«esistenza di rapporti familiari già consolidati», depone a favore, anche da un punto di vista giuridico, «di ogni modello familiare» quando si accerta che questo è «luogo di sviluppo e promozione della personalità del minore». I giudici hanno ritenuto che la normativa sulle adozioni «debba poter essere interpretata alla luce delle emergenze sociali che sollecitano per il riconoscimento di nuove forme di genitorialità».

«Anche se la politica non decide il mondo va avanti comunque», ha twittato la senatrice Monica Cirinnà, promotrice del disegno di legge sulle Unioni civili che è stato approvato dal Senato e deve essere ora licenziato dalla Camera.

Mariolina Iossa.

MARIOLINA IOSSA

POLITICA 2.0 Economia & Società

Banca Etruria, trivelle e Telecom, il fronte anti-Renzi alza il tiro

La mozione di sfiducia contro il ministro Boschi per il crac Banca Etruria in cui è coinvolto suo padre. Poi il fronte - sempre più vasto - per il sì al referendum delle trivelle. E ancora il caso Telecom, le dimissioni di Patuano e i "controversi" rapporti con la francese Vivendi che diventano un tema di scontro politico con i 5 Stelle. E su questa partita i grillini tirano fuori anche le commistioni di interesse tra Berlusconi, Bolloré e il premier.

Insomma, è come se la morsa su Renzi si facesse sempre più stretta in una strategia che guarda dritto alle elezioni amministrative di giugno e che - via via - vede sempre più compattarsi il fronte dei nemici del premier. Una lunga rincorsa presa dai suoi avversari che proveranno a portarlo già logorato alla partita decisiva di ottobre, il match finale del referendum sulla riforma costituzionale.

Tra l'altro su questa strategia sembrano aver trovato una forte saldatura il Movimento 5 Stelle e la Lega sia fuori che dentro il Parlamento. Sulla mozione di sfiducia alla Boschi, rilanciata dai grillini, si troveranno vicini così come alle comunali ha preso forma una "desistenza" che sembra agire di intesa per affossare i candidati del Pd a Torino, Milano e Roma.

È chiaro che la vicenda della Banca Etruria è quella più complicata. Ora che il padre del ministro è sotto inchiesta per bancarotta fraudolenta con il Cda dell'istituto, la mozione assume un peso politico più pesante e comunque diventa un argomento scottante in campagna elettorale. La scelta di rialzare il tiro sulla vicenda, nonostante il niente di fatto sulla prima mozione, ha il senso di aumentare la pressione sul Governo su un tema come il risparmio che ha la massima visibilità e attenzione dell'opinione pubblica. Dunque, le banche e, anche se la mozione si risolverà in un nulla di fatto per il ministro Boschi, comunque servirà per parlare dei conflitti di interessi dei renziani e per sollevare l'attenzione su tutti quelli che aspettano di essere risarciti dopo il crac dell'Etruria.

Tutto questo mentre si sta facendo più forte la pressione sul referendum sulle trivelle. Anche su questo fronte Renzi e i suoi sono sempre più soli. Il fronte che tifa "sì" al referendum mette insieme maggioranza e opposizione in modo assolutamente trasversale. Se sulla mozione di sfiducia una linea di demarcazione c'è, sul referendum si perde perché la minoranza del Pd è più vicina alle posizioni dell'opposizione. Quindi lo schieramento contro la linea decisa dal premier e dai suoi fedelissimi è



molto ampio: prende parti del Pd - in prima linea alcuni Governatori - e tutta l' opposizione. Nello staff del premier sono convinti che la linea dell' astensione, o libertà di voto, sia quella giusta perché difficilmente si supererà il quorum dei votanti ma intanto diventa un nuovo focolaio di tensioni.

Il punto è come il premier salterà tutti gli ostacoli. Tutti in apparenza innocui, come la mozione di sfiducia che non avrà conseguenze concrete, o come il referendum che non sembra possa coinvolgere la maggioranza degli italiani, ma tutte piccole spine che avranno bisogno di una contropartita positiva. Naturalmente questo vuol dire per Renzi portare buone notizie sull' economia di cui si avranno le prime cifre del 2016 proprio a ridosso del referendum sulle trivelle. Mentre a giugno sono attesi i numeri su fronti più caldi di Banca Etruria, i dati sull' occupazione e gli sbarchi di immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

A Torino i sondaggi dicono che non è improbabile un ballottaggio tra Fassino e l'esponente dei 5Stelle, Chiara Appendino.

Airaudò oscilla, a seconda delle rilevazioni, tra il 5 e il 10 per cento. Se ottenesse tra l'8 e il 10 per cento l'esperimento torinese potrebbe considerarsi riuscito e potrebbe diventare il precedente su cui far nascere quel "partito del lavoro" che da tempo è negli scenari di una parte della Fiom e, forse, dello stesso Landini.

Il "partito del lavoro" e la "lobby del lavoro" rappresentano due prospettive diverse. Il primo prevede la discesa in campo diretta nella battaglia politica.

La lobby invece potrebbe diventare una delle linee di azione della Cgil e sembra assomigliare di più a uno strumento di pressione. Che segnala comunque la crisi di rapporto verso il governo anche da parte dell'area riformista del maggior sindacato italiano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA SEGRETARIO Susanna Camusso è segretario generale della Cgil dal 2010.

PAOLO GRISERI

. referendum e legge di iniziativa popolare

Parte I' offensiva Cgil contro il Jobs act

Parte I' offensiva della Cgil per modificare radicalmente il Jobs act, a poco più di un anno dalla sua approvazione. Il 9 aprile il sindacato guidato da Susanna Camusso inizierà la raccolta di firme per una legge iniziativa popolare sulla Carta dei diritti universali del lavoro (un nuovo Statuto dei lavoratori composto di 97 articoli) e per lanciare un referendum con tre quesiti sugli appalti (responsabilità solidale nella catena degli appalti), sull'abrogazione dei voucher e sul ripristino della reintegra come regola generale nei licenziamenti illegittimi. Il via libera del direttivo della Cgil è stato preceduto da una consultazione con oltre 41 mila assemblee e quasi un milione e mezzo di votanti che al 98,49% hanno detto sì alla proposta di legge e al 93,5% si sono detti favorevoli a dare mandato al parlamentino di Corso d'Italia di proporre quesiti referendari in tema di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Modello polivalente. Nel quadro BL

Operazioni black list con la Svizzera da comunicare

Comunicazione polivalente con occhi puntati alle nuove black list. Lo spesometro riguardante le operazioni effettuate nel corso del 2015, in scadenza il prossimo 11 aprile (20 aprile per i trimestrali), non presenta novità significative rispetto allo scorso anno. Qualche interrogativo sorge invece per l'inclusione nel quadro BL dei Paesi cancellati dalla lista dei paradisi fiscali contenuta nel decreto ministeriale 21 novembre 2001.

Spesometro immutato Il prossimo 11 aprile (cadendo il 10 di domenica) scade il primo termine per l'invio telematico, da parte di imprese e professionisti, della comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini Iva effettuate nel 2015 (spesometro). Per i contribuenti che, nel corso del corrente anno 2016, hanno periodicità Iva trimestrale, la trasmissione della comunicazione polivalente si effettua invece entro il 20 aprile.

La comunicazione può essere analitica o aggregata.

Commercianti al dettaglio Nello spesometro devono essere incluse tutte e soltanto le operazioni rilevanti ai fini Iva. Per le operazioni per le quali non sussiste l'obbligo di

emissione della fattura (vendite dei dettaglianti e assimilati, documentate da scontrino o ricevuta), l'obbligo scatta solo da un importo unitario di 3.600 euro Iva compresa. In presenza invece di emissione di fattura (pur se annotata nel registro dei corrispettivi), anche i commercianti al dettaglio devono comunicare a tappeto le operazioni. Sono sempre da escludere dallo spesometro tutte le operazioni escluse da Iva in quanto carenti del presupposto oggettivo o soggettivo (operazioni fuori campo ai sensi degli articoli 2, 3, 4, e 5 del Dpr 633/1972). Non vanno in comunicazione neppure i corrispettivi esclusi dalla base imponibile (articolo 15 del Dpr 633/1972).

Esonerate anche le operazioni con l'estero oggetto di autonoma rilevazione e quelle già comunicate alla anagrafe tributaria. Le operazioni verso privati senza partita Iva sono escluse se il pagamento avviene con carta di credito, debito o prepagata emesse da intermediari finanziari diversi da quelli esteri senza stabile organizzazione in Italia. Black list da chiarire Il quadro BL del modello polivalente deve accogliere anche quest'anno le operazioni effettuate con controparti domiciliate in paesi o territori individuati dal Dm 21 novembre 2001 e dal Dm 4 maggio 1999. Il primo elenco è stato oggetto, durante il 2015, di talune rilevanti eliminazioni a seguito delle novità normative introdotte dalla legge 190/2014 e dal Dlgs 147/2015 (Dm 30 marzo 2015 e Dm 18 novembre 2015). Sono usciti, tra l'altro, Hong Kong, Singapore, Filippine, Svizzera e Malesia. Poiché peraltro tali paesi sono ancora compresi nella lista del



Dm 4 maggio 1999, la cancellazione dall' elenco del 2001 è di fatto priva di effetti ai fini della comunicazione; pertanto, questi, come altri, Paesi usciti devono comunque essere considerati. La circolare 53/E/2010, infatti, ha precisato che per far scattare l' obbligo di comunicazione basta che l' operatore abbia sede in uno stato contemplato da una sola delle due liste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA GAIANI

L'industria chimica eccellenza di innovazione

Pochi lo sanno, ma due delle più grandi scoperte scientifiche del secolo scorso sono state partorite dalla chimica italiana. Il processo di sintesi dell'ammoniaca di Giacomo Fauser e il polipropilene che valse il premio Nobel del 1952 a Giulio Natta.

Bene ha fatto il presidente di Federchimica Cesare Puccioni, ieri, a citarli nella sua relazione d'assemblea come esempi massimi di applicazione delle scoperte scientifiche nella vita di tutti i giorni. A partire dagli anni Venti, l'ammoniaca della Montecatini ha contribuito in maniera determinante a migliorare la salubrità degli ambienti.

Così come il Moplen, anch'esso sviluppato dalla Montecatini e nelle sue infinite applicazioni, divenne il principale strumento di accesso alla modernità delle famiglie più povere di un'Italia in pieno boom economico che anelava al benessere.

La Montecatini stessa, per tutto il Novecento, dalla sua nascita fino alla fusione con Edison nel 1966 e poi come Montedison, ha contribuito in maniera determinante alla modernizzazione dell'agricoltura e alla trasformazione di un Paese rurale come l'Italia nella quinta potenza economica mondiale. Tutti i maggiori fitofarmaci sono stati sviluppati da quell'impresa e dalle decine di altre che nacquerò dalle sue spore feconde.

È un mondo finito, come sentiamo dire da una vulgata spesso superficiale? L'Italia ha perso la chimica?

Tutt'altro. Quello della chimica, certamente, è un mondo che si è trasformato, sicuramente evoluto. Dalla chimica di base per la quale oggi servono capitali, soprattutto, e strutture di ricerca che l'Italia possiede solo in parte, si è passati a una chimica di specialità che con molte multinazionali tascabili compete sui mercati e miete successi nel mondo. Il surplus della bilancia commerciale della chimica fine, tanto per dare un'idea di quello che succede nella realtà, nel 2015 ha raggiunto quasi 2,8 miliardi di euro. E la chimica, tutta, continua a fare da architrave a un made in Italy manifatturiero che attinge a piene mani nelle sue innovazioni per applicarle e farle diventare prodotti leader sui mercati globali. Dai nuovi tessuti della moda alle plastiche utilizzate dall'industria automobilistica, dai materiali innovativi che sono la chiave dei successi dell'arredo-design italiano agli additivi che consentono all'agroalimentare e al vino italiano di primeggiare, solo per fare alcuni esempi.



Altro aspetto che si tende a banalizzare o a distorcere - ogni volta che si annuncia un' operazione internazionale in Italia - è il rapporto tra i colossi multinazionali e il nostro territorio. Il termine più gentile adoperato è spoliazione. Come se i grandi laboratori e l' humus della ricerca fossero gadget trasferibili con uno schiocco di dita. Il patrimonio della ricerca, le basi di innovazione italiane, al contrario, sono spesso diventati il trampolino di lancio per le multinazionali. Basti dire che Solvay e Lyondell Basell, dai loro centri ricerche di Bollate e Ferrara, sono quasi ogni anno sul podio europeo per il deposito di brevetti. In questa ottica l' operazione Versalis è tutt' altro che una svendita o una sottrazione di patrimonio. È un' alleanza industrialmente basata in Italia finalizzata a fare più forte la chimica dell' Eni. Che, al contrario, da sola, sarebbe destinata a un inevitabile declino.

I fatti, i numeri e il tempo ci diranno chi ha ragione. Se la vulgata o la razionalità.

La chimica ha davanti ben più di altri cento anni per dimostrare di essere, come nel secolo appena passato, più di qualche passo avanti a tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenzia delle Entrate. Emanato il provvedimento sulle novità del ruling internazionale: il «patto» potrà avere effetti retroattivi

Accordi preventivi a largo raggio

Intesa possibile anche sui valori di uscita o di ingresso per i trasferimenti di residenza

Pronte le regole per gli «accordi preventivi per le imprese con attività internazionale» disciplinati ora dall' articolo 31-ter del Dpr 600 del 1973 che ha sostituito l' articolo 8 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (cosiddetto «ruling internazionale»). È stato infatti emanato il provvedimento del direttore dell' agenzia delle Entrate n.

2016/42295 del 21 marzo 2016 che ha
sostituito il precedente provvedimento del 23
luglio 2004.

Come viene evidenziato nella relazione governativa al Dlgs 147/2015 (decreto «internazionalizzazione»), la collocazione delle regole sugli accordi preventivi nel decreto «accertamento» ha fra l' altro l' effetto di confermare la valenza della disciplina, anche ai fini dell' Irap.

La sua collocazione dopo l' articolo 31-bis relativo agli scambi informativi in ambito comunitario e convenzionale, e prima dell' articolo 32 sui poteri degli uffici finanziari, denota, inoltre, la volontà del legislatore di favorire forme di interlocuzione consensuali e partecipativi e di considerare il controllo di tipo tradizionale come un momento solo eventuale del rapporto con il contribuente.

In realtà il numero di procedure chiuse dalla nascita dell' istituto a oggi non fa ritenere che l' accordo preventivo possa divenire una procedura di massa. Dalle statistiche risultanti all' Ocse (dati 2014) fra il 2013 e il 2014 si sono chiuse una dozzina di procedure, alcune delle quali iniziate prima del 2007.

Gli accordi con l' Agenzia possono riguardare: la definizione in contraddittorio dei metodi di calcolo del valore normale ai fini del transfer pricing; l' applicazione di norme, anche convenzionali, relative all' attribuzione dei redditi a stabili organizzazioni in Italia o all' estero; l' applicazione di norme, anche di origine convenzionale, relative a dividendi, interessi, royalties e altri componenti reddituali; la definizione in contraddittorio dei valori di uscita o di ingresso in caso di trasferimento della residenza da o all' estero (articoli 166 e 166-bis del Testo unico); la valutazione della sussistenza dei requisiti che configurano una stabile organizzazione situata nel territorio dello Stato, da parte di imprese non residenti che abbiano intenzione di avviarla entro il periodo di imposta successivo a quello di presentazione dell' istanza.

Alcune di queste tematiche possono essere (e sono normalmente) oggetto di interpello ordinario, in

[illegible]

quanto non richiedono accordi preventivi, ma solo l'espressione da parte dell'Agenzia di un parere sull'interpretazione della norma. Ci si riferisce soprattutto ai frequenti quesiti che vengono posti sulla tassazione dei flussi reddituali internazionali.

La principale novità introdotta con il decreto internazionalizzazione e con il provvedimento di ieri riguarda la possibilità di raggiungere accordi preventivi anche sui valori di uscita o di ingresso in caso di trasferimento della residenza da o all'estero (ma ovviamente di stabili organizzazioni o attivi appartenenti alle stabili organizzazioni). L'accordo preventivo è indispensabile nei casi di trasferimento da Stati o territori non White list, perché altrimenti il valore fiscale delle attività e passività trasferite sarebbe assunto, per le attività, in misura pari al minore tra il costo di acquisto, il valore di bilancio e il valore normale; mentre, per le passività, in misura pari al maggiore tra questi. Soprattutto la determinazione del valore normale, se non è concordata preventivamente, si presta a contenziosi dall'esito incerto.

Altro aspetto di rilievo dell'articolo 31 ter del Dpr 600/73 è la possibilità, in certi casi, di dare all'accordo efficacia retroattiva fino al periodo in corso alla data di presentazione dell'istanza. In questo caso il contribuente può rettificare il comportamento adottato, mediante ravvedimento operoso o dichiarazione integrativa senza sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO PIAZZA

Utility. L'ad Camerano presenta il nuovo piano

A2A, con Smart City 10 milioni di margini tra cinque anni

Un piano a quattro-cinque anni che a regime produrrà margini di 10 milioni e un obiettivo: disegnare la città del futuro, rivoluzionandola grazie al digitale con servizi all'avanguardia che spaziano dalla sanità al risparmio energetico per arrivare a mobilità, sicurezza e risparmio energetico. A2A ha annunciato ieri a Brescia la nascita di A2A Smart City, la società con cui punta «ad assumere un ruolo strategico - ha sottolineato l'amministratore delegato Valerio Camerano - nel futuro delle città grazie ai nostri asset tecnologici e ad una piattaforma capillare e integrata, a partire dalle nostre cinque reti (gas, acqua, elettricità, calore e illuminazione pubblica, ndr)». L'iniziativa, che verrà implementata attraverso lo Smart City Lab, sarà concentrata sui territori di riferimento di A2A, a partire da Milano, Brescia, Bergamo e potenzialmente Varese, Como e Monza. Secondo Camerano «chi si occupa di utility si trova a un crocevia strategico, è arrivato il momento giusto per occuparci di smart city. Inoltre costituire una società ad hoc offre grandi vantaggi: aiuta a cogliere possibili occasioni di acquisizione e rende il modello aperto, cioè una volta valorizzate le infrastrutture è possibile aprirsi a eventuali partnership».

Sulla stessa linea il presidente Giovanni Valotti, che ha sottolineato come "il lancio di A2A Smart City è in linea con la strategia di A2A, che vuole essere più vicina ai territori, a partire da Milano e Brescia, e investire di più».

Lo stesso Valotti, a margine dell'evento di ieri a Brescia, si è soffermato sullo stato dell'arte della joint venture con Linea Group. «Siamo tranquilli, è un progetto industriale solido ed è negli interessi di A2A e di Linea Group, il cui futuro senza questa operazione sarebbe stato diverso. - ha chiarito - Settimana scorsa sono partiti i tavoli di lavoro per il piano industriale congiunto ed è stata avviata anche la procedura per il via libera Antitrust». Valotti ha anche precisato come il closing, per il quale è previsto un termine di 90 giorni dal signing, è stimato per fine maggio. Riguardo invece le recenti polemiche politiche, legate a Cogeme (socio di Lgh), Valotti non si è dimostrato particolarmente preoccupato: «Sono dinamiche politiche degli azionisti di Lgh che rispettiamo: il contratto siglato è coerente con la proposta vincolante, in cui c'era erano meccanismi di correzione del prezzo, per esempio sul debito, che sono stati semplicemente applicati».



Presente all' evento anche il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, che ha confermato la disponibilità del Comune a vendere nuove quote di A2A: «Aspettiamo l' elezione del nuovo sindaco di Milano e poi vedremo, ormai le società quotate si controllano con meno del 50%». Riguardo poi il patto di sindacato con Milano, a cui fa capo una quota del 50% del capitale più due azioni e che a giugno prossimo si rinnoverebbe automaticamente per tre anni, Del Bono ha chiarito: «Faremo in modo di evitare il rinnovo automatico».

Plausibile, secondo il sindaco, una mini proroga, per esempio di tre mesi (fino a settembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CHEO CONDINA

Tra mille incognite

Idroscalo salvo in extremis

In extremis il Comune garantirà a Pasqua l'apertura del «mare dei milanesi», con la presenza di bagnini e vigili.

Ma la sorte dell' Idroscalo è appesa a un filo, tra il degrado crescente e i continui rimpalli tra Regione e Città metropolitana per la gestione del parco.
a pagina 7.



Un salvagente per l'Idroscalo

La stagione parte con molte incognite Il Comune promette bagnini e vigili ma il parco è ancora a rischio degrado

I meteorologi annunciano bel tempo. Pasqua e Pasquetta dovrebbero essere due belle giornate primaverili. Ci sono tutte le premesse, dunque, perché anche quest'anno almeno ventimila persone si riversino - come avviene tradizionalmente - all'Idroscalo, inaugurando di fatto la nuova stagione.

Ma questa volta non tutto è scontato. Pochi tra quei ventimila milanesi, infatti, sanno che a pochi giorni dal loro ingresso nel perimetro del parco verdeazzurro a est della città, alcuni servizi finora sempre garantiti sono ancora appesi a qualche firma. È di questi giorni, infatti, la decisione di massima - da parte del sindaco Giuliano Pisapia e di Chiara Bisconti, assessore a Benessere, sport e tempo libero - di caricare sulle spalle del Comune di Milano i costi dei bagnini e dei vigili che presidiano le acque. Mancano le firme dei dirigenti che devono mettere a punto le questioni finanziarie, ma almeno la volontà politica è stata dichiarata. Si tratterebbe, in tutto, di meno di centomila euro, ma le casse dell'amministrazione dell'Idroscalo sono prosciugate, al punto da faticare a garantire la presenza di un'ambulanza.

Probabilmente, entro il fine settimana, salteranno fuori anche i fondi per garantire il presidio di emergenza medica, ma la situazione resta molto delicata. L'amministrazione, che dalla Provincia è passata alla Città metropolitana, è costretta a fare i famigerati «conti della serva» e a dispiegare parecchia fantasia per mantenere (più o meno) gli standard di un luogo molto frequentato. Il problema è nato con l'entrata in vigore della legge Delrio, che ha trasferito competenze della ex Provincia alla neonata Città metropolitana. In mezzo a spending review, leggi di stabilità e nuove ripartizioni tra gli enti territoriali, qualche pezzo si è smarrito per strada. E tra questi c'è proprio l'Idroscalo, che la Regione non riconosce tecnicamente come parco e che la Città metropolitana non riesce a mantenere, sebbene il budget annuale non superi i due milioni e mezzo.

In mezzo a questo rimpallo, intanto, il non-parco dirimpettaio di Linate - che negli anni è diventato una grande area verde dove sono gestite mille attività tra sport e tempo libero - sta rischiando davvero grosso. Anche se il colpo d'occhio, soprattutto nella bella stagione, è sempre gradevole, i segni del progressivo degrado ci sono, eccome. Le prime vittime sono il verde, che senza cure regolari diventa

Corriere della Sera - Martedì 22 Marzo 2016

CRONACA DI MILANO | 7

Un salvagente per l'Idroscalo

I meteorologi annunciano bel tempo. Pasqua e Pasquetta dovrebbero essere due belle giornate primaverili. Ci sono tutte le premesse, dunque, perché anche quest'anno almeno ventimila persone si riversino - come avviene tradizionalmente - all'Idroscalo, inaugurando di fatto la nuova stagione.



La stagione parte con molte incognite Il Comune promette bagnini e vigili ma il parco è ancora a rischio degrado

La stagione parte con molte incognite. Il Comune promette bagnini e vigili ma il parco è ancora a rischio degrado. La Regione non riconosce tecnicamente come parco e che la Città metropolitana non riesce a mantenere, sebbene il budget annuale non superi i due milioni e mezzo.

Ma la prima mossa deve arrivare dalla Città metropolitana. L'Idroscalo, è l'area di fondo, potrebbe diventare il parco olimpico di Milano - commenta Luciano Invernizzi, vicepresidente del Cusi e capo della Federazione della ca-

Almeno la decisione del Comune è stata dichiarata. Si tratterebbe, in tutto, di meno di centomila euro, ma le casse dell'amministrazione dell'Idroscalo sono prosciugate, al punto da faticare a garantire la presenza di un'ambulanza.



QUESTA È MIA, VIALE BOEZIO 20. Appartamento in costruzione, progettato per ogni comfort e dalla stile unico, personalizzati assieme ad un'attività con cucina esclusiva. Compilata nel prezzo. Consegna gennaio, settembre 2017.

BNP PARIBAS REAL ESTATE

Al Salone "AutoClassica"

A Rho in mostra l'Alfa "Matta", jeep dell'esercito

L'Università

«Palloni pasquali» di cioccolato per il Ceas in crisi

Vendere mille anni di Pasqua a forma di pallone da basket per costruire e ridare il Ceas, società di pallacanestro creata nel 1970 da Giovanni Ratti nel 1970, vive un momento delicato per mancanza di sponsor e fondi. In quel l'anno, come è venuto fuori, il Ceas era un club di pallacanestro e di calcio professionistico. I giocatori, molti e preparati, si presentavano al Ceas per informazioni o informazioni. E c'era chi, anche nei palloni non si sono davvero mai sorpresi.

selvatico e insidioso (e parliamo di circa 5 mila piante distribuite su 800 mila metri quadrati), e gli impianti idraulici ed elettrici, che senza manutenzione non garantiscono nemmeno gli standard minimi di sicurezza. Roba da codice penale e chiusura immediata al pubblico. E pensare che sta per arrivare anche la metropolitana...

«Potrebbe diventare il parco olimpico di Milano - commenta Luciano Buonfiglio, vicepresidente del Coni e a capo della Federazione della canoa- è un punto di eccellenza per tanti sport, a partire da canoa e canottaggio, ma anche il rugby ha investito molto. Insomma, lo sport c'è, ora tocca alle istituzioni, a tutte quante, fare gioco di squadra, aprire un tavolo e magari immaginare una gestione pubblico-privata. Evitiamo che il degrado diventi la giustificazione per interventi speculativi».

Insomma, un nuovo appello alla Regione e ai Comuni, a partire da Milano, Segrate, Peschiera Borromeo. Anche la Sea, che si accinge a rimettere a nuovo l' aeroporto di Linate, guarda con attenzione al parco che sta proprio sotto le finestre dei dirigenti. Ma la prima mossa deve arrivare dalla Città metropolitana. L' idroscalo, è l' idea di fondo, potrebbe diventare un' occasione, il progetto pilota per dare identità a questa nuova formula di governo del territorio.

La multiutility lombarda

A2A lancia Smart City, si prepara a sostituire i contatori e guarda anche alla fibra

(fr.bas.) L'Internet delle cose applicato alla gestione dei servizi dedicati al territorio, ovvero alla mobilità, al risparmio energetico, alla sicurezza, alla sostenibilità ambientale: A2A ha lanciato Smart City, il nuovo veicolo societario dell'utility lombarda per la ricerca e lo sviluppo nelle tecnologie digitali innovative, «in linea con la strategia di A2A, che vuole essere più vicina ai territori», ha spiegato il presidente Giovanni Valotti. La società avrà un impatto positivo sul margine operativo lordo a regime, in quattro-cinque anni, intorno ai 10 milioni di euro, ha detto l'amministratore delegato Valerio Camerano (foto) precisando che il progetto «sarà concentrato su Milano, Brescia, Bergamo e, potenzialmente, esteso anche a Varese, Como e Monza». Ma A2A si sta anche preparando a sostituire i contatori, a cominciare da quelli per il gas. Una nuova infrastruttura di telecomunicazione: «Noi facciamo la rete - ha spiegato Camerano - e chiunque può sviluppare i servizi». A2A, come Enel, procederà anche alla sostituzione dei contatori elettrici. Dunque potrebbe portare nelle case la fibra.



Banco Popolare in cerca di 1 miliardo di euro

La lettera alla Bce con il piano di rafforzamento, oggi si riunisce il consiglio di gestione della Bpm

Sei mesi a Piazza Affari

Banco Popolare

Banco Popolare di Milano

Chiti, la Bce ha chiesto che la nuova banca abbia il capitale

Il consiglio di gestione della Bpm

La lettera alla Bce con il piano di rafforzamento, oggi si riunisce il consiglio di gestione della Bpm

100 anni di Federchimica

La chimica made in Italy? Continua a crescere Le esportazioni su del 4%

Il profilo

La chimica made in Italy? Continua a crescere

Le esportazioni su del 4%

Il profilo

La chimica made in Italy? Continua a crescere

Le esportazioni su del 4%

Comune, case-fantasma E a Campo de' Fiori affitto di 5 euro al mese

E poi il facoltoso avvocato che paga in centro appena 220 euro Ecco i nuovi esempi-scandalo nel dossier del prefetto Tronca

GIOVANNA VITALE CI SONO persino 30 immobili "fantasma" - ovvero regolarmente abitati ma per almeno un quarto di secolo rimasti nascosti all'anagrafe cittadina, con relativa e sistematica elusione del canone - fra i 28mila alloggi comunali censiti dalla task force guidata dal prefetto Francesco Paolo Tronca.

Una mole immensa di case e negozi, spesso nelle zone più prestigiose di Roma, gestite per anni come peggio non si poteva.

Fatta di occupazioni abusive; subentri di fatto; contratti intestati a gente residente altrove o addirittura morta. Inquilini con redditi spesso altissimi. Come il facoltoso avvocato che guadagna 700mila euro l'anno ma per 95 metri quadri in via Labicana ne spende appena 220. O il rinomato ristorante di Trastevere con giro d'affari superiore al milione, che all'amministrazione ne versa solo 330. Che poi è questo che colpisce. I prezzi di locazione «paradossali, ridicoli, patetici» per dirla con Tronca: 1,81 euro per vivere a due passi dalla stazione Termini; poco più di 5 euro vicino a Campo de' Fiori; 32 euro con vista Colosseo. Il più delle volte neppure mai pagati. Con un mancato introito per le casse capitoline che viaggia intorno ai 357 milioni di euro: a quanto cioè ammonta la storica morosità complessiva dei 28mila alloggi comunali.

È la devastante fotografia dell'Affittopoli cittadina scattata dalla squadra di commissari che governa Roma. A cui sono bastati due mesi per scoprire come l'85% di chi abita o fa commercio nei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico paga poco ed è pure indietro con i versamenti. Determinando un mancato guadagno per le casse pubbliche di 4,5 milioni di euro. Che salgono a 10 calcolando pure gli affitti mai riscossi negli alloggi popolari della zona: in totale 574 unità. Compresi le 21 case e i 9 uffici "fantasma", ovvero mai censiti dall'anagrafe cittadina.

«È stato fatto un lavoro attento, meticoloso e impegnativo - commenta Tronca - Abbiamo immaginato un prototipo di gestione ordinata del patrimonio per mettere ordine e capire, conoscere e poter regolare. Abbiamo scoperto l'acqua calda? Possibile. L'hanno fatto anche in passato? Possibile. Però quando si ha in mano l'acqua calda si prende e si fa pulizia, lavando tutte le incrostazioni che rendono inefficace

L'inchiesta

Comune, case-fantasma E a Campo de' Fiori affitto di 5 euro al mese

E poi il facoltoso avvocato che paga in centro appena 220 euro Ecco i nuovi esempi-scandalo nel dossier del prefetto Tronca

LA STORIA
Il prefetto Francesco Paolo Tronca, che ha guidato la task force che ha scoperto i casi di "case-fantasma" a Roma, ha deciso di pubblicare un dossier che mostra i casi più eclatanti. In alto a sinistra: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico. In basso: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico.

LA STORIA
Il prefetto Francesco Paolo Tronca, che ha guidato la task force che ha scoperto i casi di "case-fantasma" a Roma, ha deciso di pubblicare un dossier che mostra i casi più eclatanti. In alto a sinistra: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico. In basso: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico.

STUDIOAVVOCATIROMA.IT
AVVOCATI ARMANDOLA MARZANO DE RENZIS
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

Colloquio con i magistrati della procura di Roma, i quali hanno deciso di perseguire i casi di "case-fantasma" a Roma. In alto a sinistra: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico. In basso: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico.

LA STORIA
Il prefetto Francesco Paolo Tronca, che ha guidato la task force che ha scoperto i casi di "case-fantasma" a Roma, ha deciso di pubblicare un dossier che mostra i casi più eclatanti. In alto a sinistra: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico. In basso: un palazzo in via Labicana, uno dei 289 immobili del patrimonio disponibile concentrato in centro storico.

inefficiente l'attività amministrativa». Una modello «che resterà a disposizione della città e che spero il futuro sindaco vorrà utilizzare». La prova che «se si vuole le cose si possono fare», rivendica il commissario. «Quello di oggi è il risultato pratico, pragmatico della formazione della legalità fatta soprattutto di risultati e molto alla lontana di parole».

Un' eredità che si traduce in un sistema informatico integrato, in grado di «consentire l' allineamento delle banche dati e un' efficace scambio di informazioni tra i diversi Dipartimenti, l' Agenzia delle Entrate e quella del Territorio coinvolti nella gestione del patrimonio». Un sistema di monitoraggio basato sull' incrocio dei dati anagrafici, reddituali degli inquilini e catastali degli immobili. Replicabile, dopo il centro storico, in tutti gli altri municipi. Al quale tutti i candidati al soglio capitolino si sono mostrati interessati. «Il lavoro di Tronca è prezioso e verrà rilanciato, in questi anni la gestione del patrimonio è stata dissennata », ha subito dichiarato il piddino Giachetti. «Lo avevamo denunciato da tempo», si vanta Alessandro Onorato, ex capogruppo di Marchini, «noi cancelleremo questo scandalo per abbassare le tasse». Sulla stessa linea la grillina Raggi: «Il M5S completerà la mappatura per ripristinare la legalità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Con il censimento della task force rilevata un' evasione di 357 milioni.

GIOVANNA VITALE

MODUGNO DOVREBBE ESSERE REALIZZATO SULLE CENERI DEL VECCHIO STABILIMENTO, A RIDOSSO DELLA STATALE 96

Progetto inceneritore si allarga il fronte del no

Comune, partiti e associazioni scrivono alla città metropolitana

M O D U G N O. Sono centinaia e centinaia le pagine presentate ieri agli uffici della sezione ambiente della Città Metropolitana di Bari per sostenere il diniego di amministrazione comunale, partiti ed associazioni al potenziale insediamento di un inceneritore nella zona industriale della città.

Il progetto è della Curatela Fallimentare ex Olearia Pugliese Spa che, l'11 novembre scorso, ha chiesto la valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di un inceneritore per combustibile solido secondario da realizzarsi proprio sulle ceneri del vecchio stabilimento, a ridosso della strada statale 96 e a pochi chilometri dal centro. Il progetto è stato depositato per la richiesta di valutazione impatto ambientale presso gli uffici della sezione ambiente della Città Metropolitana di Bari.

Un impianto che rientrerebbe nella categoria «smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi mediante operazione di incenerimento», con capacità superiore alle 50 tonnellate al giorno. Secondo i proponenti, l'opera consisterebbe nella dismissione degli impianti già esistenti nell'ex olearia per la successiva, nuova realizzazione di impianto di produzione elettrica di potenza pari a 3,1 mw mediante recupero di energia da combustione del cosiddetto «css», combustibile solido secondario, ovvero un tipo combustibile ottenuto dalla componente secca dei rifiuti non pericolosi tramite appositi trattamenti di sepa razione da altri materiali non combustibili, come vetro, metalli e inerti.

Il quantitativo di rifiuti sarebbe di circa 70 tonnellate al giorno, per una potenza generata di 3,1 MW e con potenziali impatti che i proponenti definiscono «non significativi» sulla qualità dell'aria in fase di cantiere e di esercizio.

Secondo il fronte del «no», però, l'impianto non avrebbe motivo di essere realizzato perché incompatibile con i principali indirizzi comunitari, nazionali, regionali e comunali di gestione dei rifiuti e, nella giornata di primavera, ultima data utile, l'amministrazione comunale da un lato, partiti, comitati ed associazioni dall'altro, hanno alzato la voce presentando i motivi del diniego agli uffici della sezione ambiente della Città Metropolitana di Bari.

Per il Comune di Modugno, la redazione delle osservazioni è stata affidata agli assessori Tina Luciano e Francesca Benedetto e alla responsabile dell'ufficio urbanistico Rosalisa Petronelli. Il sindaco Nicola Magrone



annuncia battaglia. «L' ultimo tentativo di violentare il nostro territorio e il nostro ambiente è quello della olearia ma noi non molleremo» promette il primo cittadino.

A motivare le ragioni del no anche Agostino Di Ciaula, coordinatore del comitato scientifico nazionale di Isde Italia, Medici per l' Ambiente, che ha raccolto l' invito del Comitato Pro Ambiente, del Partito Democratico, Movimento Cinque Stelle e delle associazioni Nuove Frontiere, Gma, Incontriamoci, Cambioverso e Ugda, ad intervenire nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale con le sue osservazioni. «L' incenerimento è il peggior modo di gestire i rifiuti da qualunque punto di vista, economico, ambientale e sanitario - spiega il medico ambientalista - per questo il progetto di realizzare un inceneritore di rifiuti non può essere sottovalutato».

Di questo se ne discuterà questa sera, alle ore 18, nella sala Romita. «I cittadini sono stufi e stanchi di subire continue aggressioni al territorio - ri marca Tino Ferrulli, presidente del Comitato Pro Ambiente - se necessario ricorreranno alla piazza ad oltranza».

L' idea di avere un inceneritore a due passi da casa non piace ad una città che, nel recente passato, ha già mostrato i denti contro il progetto di insediamento dell' inceneritore Ecoenergia, impedendo anche l' arrivo di impianti potenzialmente inquinanti come Ecofuel e Biochemtex. Il territorio modugnese, infatti, risulta già fortemente penalizzato dal punto di vista dell' inquinamento ambientale a causa delle alte emissioni di traffico veicolare e per la presenza di impianti produttivi impattanti sul suo territorio come la centrale turbogas di Sorigen.

Per questo, insieme a Brindisi e a Taranto, Modugno era già stata inserita nella fascia C del Piano Regionale della Qualità dell' Aria e necessiterebbe di provvedimenti utili e misure straordinarie per il risanamento della qua.